



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

50<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 30 luglio 2008

Presidenza del vice presidente Chiti  
e del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-47
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	49-65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	67-87

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	<i>Pag. 5</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>SULL'ENNESIMA TRAGEDIA DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA VERIFICATA NEL MEDITERRANEO</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	<i>Pag. 1</i>	PRESIDENTE . . . . .	6
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		MARAVENTANO (LNP) . . . . .	6
PRESIDENTE . . . . .	1	<b>Discussione e approvazione:</b>	
<b>PER LA COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO D'EUROPA</b>		<b>(858) Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	AMORUSO (PdL), relatore . . . . .	6
SANTINI (PdL) . . . . .	2	MARZENARO (PD) . . . . .	7
<b>SULL'EMERGENZA CLANDESTINI A LAMPEDUSA</b>		CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	7
PRESIDENTE . . . . .	3, 4	<b>Discussione e approvazione:</b>	
MARAVENTANO (LNP) . . . . .	3	<b>(937) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (Relazione orale):</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		DINI (PdL), relatore . . . . .	8
<b>Discussione:</b>		MARZENARO (PD) . . . . .	8
<i>(857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007</i>		CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	8
<i>(174) MENARDI ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007</i>		<b>DOCUMENTI</b>	
<b>Approvazione del disegno di legge n. 857:</b>		<b>Discussione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	4, 5	<i>(Doc. XXII, n. 1) MARINO Ignazio. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale</i>	
BETTAMIO (PdL), relatore . . . . .	4	<i>(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale</i>	
MARZENARO (PD) . . . . .	5		

**(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

**(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

*(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 9, 11, 12 e <i>passim</i>
BASSOLI (PD), relatrice . . . . .	10, 12, 13
FAZIO, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	11, 13
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) . . . . .	12, 13
ASTORE (IdV) . . . . .	14, 17
RIZZI (LNP) . . . . .	17
COSENTINO (PD) . . . . .	19, 20
TOMASSINI (PdL) . . . . .	22

#### MOZIONI

**Discussione e approvazione della mozione 1-00013, del senatore Andreotti ed altri, per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento):**

PRESIDENTE . . . . .	23, 26, 28 e <i>passim</i>
DIVINA (LNP) . . . . .	23, 35, 36
PARDI (IdV) . . . . .	26
BOLDI (LNP) . . . . .	28
MARCENARO (PD) . . . . .	30
BETTAMIO (PdL) . . . . .	32

**Discussione della mozione 1-00020, della senatrice Finocchiaro ed altri, per l'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero**

**Approvazione della mozione 1-00020 (testo 2):**

RANDAZZO (PD) . . . . .	36
PARDI (IdV) . . . . .	39
DIVINA (LNP) . . . . .	41
MICHELONI (PD) . . . . .	42
FIRRARELLO (PdL) . . . . .	44
GIAI (UDC-SVP-Aut) . . . . .	46

*ALLEGATO A*

#### DISEGNO DI LEGGE N. 857

Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	Pag. 49
-----------------------------	---------

#### DISEGNO DI LEGGE N. 858

Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	50
-----------------------------	----

#### DISEGNO DI LEGGE N. 937

Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	51
-----------------------------	----

#### DOC. XXII, n. 1

Articolo 1 . . . . .	52
Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	52
Articoli da 3 a 8 . . . . .	57

#### MOZIONI

Mozione 1-00013 . . . . .	58
Mozione 1-00020 . . . . .	62

*ALLEGATO B*

#### INTERVENTI

Relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 937 . . . . .	67
---	----

#### CONGEDI E MISSIONI . . . . . 68

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	68
Assegnazione . . . . .	68
Nuova assegnazione . . . . .	69
Presentazione di relazioni . . . . .	70

#### AFFARI ASSEGNATI . . . . . 70

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	47
Interpellanze . . . . .	70
Interrogazioni . . . . .	71
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	76

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 10,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 24 luglio.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo a seguito della modifica apportata dalla Camera dei deputati al cosiddetto decreto milleproroghe (*v. Resoconto stenografico*). Le Commissioni competenti sono autorizzate a convocarsi in concomitanza con la seduta antimeridiana dell'Assemblea affinché si proceda alla terza lettura del decreto all'inizio della seduta pomeridiana di oggi, fissato per le ore 16. La seduta pomeridiana potrà proseguire fino alle ore 21 con l'esame del decreto-legge collegato alla manovra finanziaria.

### **Per la costituzione della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa**

SANTINI (*PdL*). Sollecita la costituzione della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea del Consiglio d'Europa che, proprio in questi giorni, sta muovendo critiche ingiustificate alla politica per la sicurezza del Governo italiano.

PRESIDENTE. La scorsa settimana non si è potuto procedere alla costituzione della delegazione per motivi non imputabili al Senato della Repubblica.

### **Sull'emergenza clandestini a Lampedusa**

MARAVENTANO (*LNP*). Invita il Governo ad ignorare le critiche che provengono dal Consiglio d'Europa e a intensificare l'impegno per combattere il traffico di esseri umani che si verifica nel Mediterraneo, impedendo così il decesso di clandestini in mare e affrontando l'emergenza che sta mettendo in ginocchio l'isola di Lampedusa, meta primaria degli sbarchi. L'Esecutivo potrebbe considerare l'ipotesi di costruire in mare i centri di permanenza temporanea. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Per interloquire con il Governo la senatrice Maraventano può utilizzare gli strumenti del sindacato ispettivo.

### **Discussione dei disegni di legge:**

**(857) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007***

**(174) *MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007***

### **Approvazione del disegno di legge n. 857**

BETTAMIO, *relatore*. L'accordo in esame è volto a garantire il mantenimento, in condizioni di efficienza e sicurezza, del collegamento stradale permanente tra Italia e Francia tramite il tunnel del Col di Tenda. L'autorizzazione alla ratifica fu approvata dal solo Senato nella scorsa legislatura ed è stata riproposta dal Governo nel disegno di legge n. 857,

con la procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Per informazioni più dettagliate rinvia alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCENARO (*PD*). Anticipa il voto favorevole del Gruppo alla ratifica di un accordo che riguarda un'importante infrastruttura nazionale e corrisponde alle attese delle comunità locali.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo sollecita una rapida approvazione dell'accordo, che la Francia ha ratificato già da un anno.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 857 nel suo complesso. È conseguentemente assorbito il disegno di legge n. 174.*

### **Sull'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina verificatasi nel Mediterraneo**

MARAVENTANO (*LNP*). Per ricordare i clandestini morti ieri nel Canale di Sicilia propone al Presidente di fare osservare un minuto di silenzio all'Assemblea.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea*). Invita l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(858) Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997***

AMORUSO, *relatore*. Il Protocollo, che è stato ratificato da quasi tutti i Paesi dell'Unione europea, potenzia l'azione di contrasto del riciclaggio, migliora la cooperazione nella lotta alle frodi comunitarie e prevede la responsabilità delle persone giuridiche implicate in tali reati. Per un'informazione più dettagliata rinvia alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCENARO (*PD*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge, già approvato nella precedente legislatura, che contribuisce al rafforzamento della cooperazione europea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

AMORUSO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspica una celere approvazione del disegno di legge.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 858 nel suo complesso.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(937) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (Relazione orale)***

DINI, *relatore*. Il disegno di legge riproduce il contenuto di un provvedimento già esaminato nella precedente legislatura e costituisce un tassello ulteriore della rete di convenzioni per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio. L'Islanda è uno dei principali partner economici dell'Italia e la convenzione in esame aumenterà le opportunità di investimento per gli operatori economici nazionali, garantendo loro condizioni di maggiore competitività rispetto ai concorrenti europei. Su autorizzazione della Presidenza consegna il testo dell'intervento perché sia pubblicato nell'allegato B dei Resoconti della seduta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARCENARO (*PD*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla ratifica della Convenzione, condivisibile nelle finalità che intende perseguire e pienamente coerente con il quadro internazionale di riferimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DINI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspica la rapida ratifica della Convenzione, dal momento che la Repubblica islandese è un *partner* importante per l'Italia.



*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 937 nel suo complesso.*

#### **Discussione dei documenti:**

*(Doc. XXII, n. 1) MARINO Ignazio. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (Relazione orale)*

#### **Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1**

BASSOLI, *relatrice*. La proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale è stata votata all'unanimità dalla 12ª Commissione, visto il pregevole lavoro svolto dalla stessa nelle passate legislature, il quale merita di essere portato avanti ed ulteriormente approfondito. Nel corso della XV legislatura la Commissione di inchiesta ha evidenziato alcune gravi criticità del sistema sanitario italiano, tra le quali un eccesso di burocratizzazione, uno sproporzionato divario tra Nord e Sud in ordine alla qualità dei servizi erogati e una rete ospedaliera non rispondente ai criteri di sicurezza, conforto e affidabilità. La Commissione di cui si propone l'approvazione sarà pertanto chiamata ad approfondire le valutazioni sullo stato delle strutture ospedaliere, ad indagare sul funzionamento del numero di emergenza 118 e ad acquisire elementi al fine di valutare le dinamiche della spesa sanitaria regionale. La proposta in esame prevede altresì un'attività di analisi comparata sui ricoveri, di verifica sulla spesa privata sostenuta dai cittadini e di approfondimento dell'andamento della spesa farmaceutica. Particolare attenzione verrà infine posta sui dati relativi alle infezioni registrate negli ospedali italiani, sui criteri di esecuzione dei trapianti d'organo, nonché sullo stato di attuazione della legge n. 120 del 2007, relativa all'attività libero-professionale intramuraria. Rileva, in conclusione, la limitatezza delle risorse finanziarie previste, potendo tuttavia il Presidente del Senato incrementare annualmente la dotazione finanziaria messa a disposizione della Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere favorevole all'istituzione della Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del documento XXII, n. 1.

*Il Senato approva l'articolo 1.*

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Illustra il contenuto degli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, volti ad estendere le competenze della Commissione al fine di un approfondimento sui sistemi di formazione continua degli operatori sanitari, sull'efficacia e sull'economicità dei sistemi di distribuzione diretta dei medicinali, nonché sullo stato di attuazione della normativa relativa alla distribuzione dei farmaci equivalenti. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

BASSOLI, *relatrice*. Esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti, proponendone una riformulazione. (*v. Resoconto stenografico*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Accetta le proposte di riformulazione avanzate dalla relatrice.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

*Il Senato approva gli emendamenti 2.1 (testo 2), 2.2 (testo 2), 2.3 (testo 2) e 2.4 (testo 2). Approva quindi gli articoli da 2, nel testo emendato, a 8.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ASTORE (*IdV*). Esprime il parere favorevole del Gruppo, nonostante sarebbe stato opportuno e più rispondente alle esigenze del Paese istituire una Commissione bicamerale di inchiesta: dal momento che una simile Commissione sarà con ogni probabilità istituita anche presso l'altro ramo del Parlamento, occorrerà quanto meno garantire il massimo dialogo e la piena collaborazione tra i due organi. Il provvedimento non è inoltre condivisibile nella parte in cui demanda il potere di nomina del Presidente della Commissione al Presidente del Senato, posto che sarebbe stato più corretto e funzionale riconoscerlo ai membri della Commissione stessa. Auspica infine che l'attività di verifica e controllo della Commissione sia focalizzata sui bisogni dei cittadini e sull'esigenza di garantire l'unitarietà del sistema sanitario pur in presenza di una gestione affidata alle sin-

gole Regioni, così come sull'istituto dell'accreditamento e sul corretto funzionamento dell'attività libero-professionale in regime di *intramoenia*.

RIZZI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, che consenta di analizzare e correggere le evidenti differenze esistenti tra le Regioni nell'erogazione delle fondamentali prestazioni sanitarie. Infatti, al processo di regionalizzazione del servizio sanitario, avviato nel 1992 e non ancora perfezionato, spesso non è seguita la concessione alle Regioni della necessaria autonomia di spesa. È pertanto indispensabile pervenire repentinamente ad un effettivo federalismo fiscale, che, assegnando agli amministratori locali la responsabilità del controllo della spesa pubblica e rendendo i cittadini compartecipi della spesa per le prestazioni sanitarie, consentirà di superare le problematiche riscontrate in determinate aree del Paese, dovute all'incapacità degli amministratori di adottare i provvedimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi indicati dalla normativa nazionale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

COSENTINO (*PD*). La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, che già nelle passate legislature ha conseguito ottimi risultati, dovrà ora affrontare il tema della creazione di un federalismo solidale, che garantisca reale collaborazione tra le Regioni e assegni comunque al livello centrale un ruolo di supporto strutturale, affinché le esperienze positive registrate in alcune aree del Paese divengano patrimonio comune e sia assicurata a tutti i cittadini un'effettiva uguaglianza nell'esercizio del diritto alla salute. In particolare, pur riconoscendo l'eccellenza della maggior parte delle strutture ospedaliere e dei professionisti che vi lavorano, rileva la necessità di implementare sul territorio percorsi di assistenza extraospedaliera; per tali ragioni dichiara il voto favorevole alla proposta in esame. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

TOMASSINI (*PdL*). Ricordando le numerose iniziative intraprese nelle passate legislature dalla Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario, in fattiva e sinergica collaborazione con la magistratura, nonché i tempestivi interventi su varie tematiche di rilevanza pubblica, resi possibili anche dalla struttura agile e flessibile propria di una Commissione monocamerale, rivolge un ringraziamento a tutti i senatori che nelle precedenti esperienze hanno offerto il proprio contributo, adottando all'unanimità tutti i provvedimenti. Per tali ragioni, esprimerà un convinto voto favorevole sul documento in esame, auspicando la rapida nomina del Presidente della Commissione. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

PRESIDENTE. Rispondendo alle preoccupazioni del senatore Astore, fa presente che, qualora la Camera dei deputati deliberasse un'inchiesta sull'identica materia, le due Commissioni potranno decidere di procedere in comune, ai sensi dell'articolo 162, comma 4, del Regolamento.

*Il Senato approva il Documento XXII, n. 1, nel testo emendato. Risultano pertanto assorbiti i Documenti XXII, nn. 2, 3 e 4.*

**Discussione e approvazione della mozione n. 13, del senatore Andreotti ed altri, per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani** (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

DIVINA (*LNP*). Il riconoscimento dei diritti umani è il fondamento del moderno costituzionalismo, anche se non rappresenta una conquista pienamente raggiunta in ogni parte del mondo. Le Carte prodotte dagli organismi internazionali volte a formalizzare tale riconoscimento spesso non sono vincolanti, dal momento che gli strumenti posti a garanzia del rispetto dei diritti ivi sanciti mancano di efficacia, come dimostrano le numerose esecuzioni registrate ultimamente in Iran e Cina, nonostante la recente approvazione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della moratoria sulla pena di morte. Anche in ambito europeo, dove la Convenzione sui diritti umani risale al 1950, la Carta dei diritti fondamentali stilata nel 2000 non è ancora stata adottata da tutti i Paesi membri. Alla luce di tali considerazioni, appare indispensabile, come richiesto dalla mozione n. 13, rinnovare e magari rendere permanente la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, affinché prosegua il lavoro iniziato in merito a problematiche di grande attualità, come la pena di morte, la tortura, i diritti del fanciullo, il diritto d'asilo, la tratta di esseri umani, il razzismo e la discriminazione delle minoranze. Essa avrà il compito di osservare e studiare l'attuale situazione della tutela dei diritti umani, effettuare missioni all'estero, promuovere intese con organismi analoghi di altri Paesi, svolgere procedure informative, avanzare proposte all'Assemblea, votare risoluzioni e formulare pareri su disegni di legge.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). L'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, su cui annuncia il voto favorevole, rappresenta non un obbligo astratto, ma un impegno concreto del Parlamento a valutare il rispetto di tali diritti non solo in ambito internazionale, ma anche nazionale. Infatti, sebbene in Italia i diritti umani siano riconosciuti e formalizzati nella Costituzione, occorre vigilare affinché non risultino nei fatti erosi da situazioni contingenti o da provvedimenti che ne riducono la tutela, come quello adottato dal ministro Maroni relativo alle procedure di asilo. Lamentando, in particolare, l'assenza in Italia di una reale libertà di informazione e la lesione dei diritti all'istruzione e dei diritti degli anziani e dei disabili dovuti a scelte di politica economica che sottraggono risorse a questi settori, auspica che l'istituzione della Commissione rappresenti l'occasione per una riflessione su tali questioni.

**BOLDI (LNP).** Fin dalla XIII legislatura il Senato si è dotato di organismi per la promozione e la protezione dei diritti umani, che hanno compiuto azioni concrete a difesa dei principi affermati dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite, sostenendo le campagne per l'abolizione della pena di morte, caldeggiando l'adesione di un vasto numero di Paesi alla Corte penale internazionale, intrattenendo rapporti con gli organismi internazionali e le ONG, proponendo misure contro la tratta degli esseri umani e a tutela dei diritti delle donne. Purtroppo nella passata legislatura la Commissione, pur istituita, non ha di fatto potuto iniziare il suo lavoro a causa del comportamento tenuto dall'allora maggioranza di centrosinistra, in polemica con la contestata elezione del suo Presidente. La Lega Nord voterà dunque in modo convinto la mozione in esame, con l'auspicio che essa possa essere istituita al più presto e possa rapidamente iniziare il suo importante compito. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Marcenaro e Negri*).

**MARCENARO (PD).** Ai Parlamenti nazionali va riconosciuto un ruolo strategico nella promozione dei diritti umani nel mondo ed essi sono chiamati a svolgerlo mettendo da parte le divisioni che contraddistinguono l'usuale dialettica politica e unendosi in una comune battaglia in difesa di valori e principi universali, tutelati anche dalla Costituzione italiana. Per questo il trasversale ed ampio numero di firmatari della mozione in esame e l'auspicabile approvazione all'unanimità della stessa rappresentano un segnale importante. L'istituenda Commissione dovrà farsi portatrice di una visione non statica dei diritti umani, che tenga conto, ad esempio, dei cambiamenti demografici e dei grandi fenomeni migratori in atto e del connesso tema della tutela dei diritti indipendentemente dallo *status* di cittadino del soggetto interessato. Occorrerà inoltre tener presente il rapporto sempre più inscindibile tra diritti umani e diritti sociali, considerando che le condizioni di estrema povertà e disuguaglianza costituiscono anch'esse una violazione dei diritti universali. Infine, sarà necessario confrontarsi con le nuove sfide poste dal terrorismo internazionale e dalla nuove guerre e interrogarsi sulla crisi e sui limiti della sovranità nazionale e sul concetto di ingerenza umanitaria. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Boldi*).

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

**BETTAMIO (PdL).** La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, elaborata dalle Nazioni Unite dopo la tragica esperienza delle guerre mondiali, rappresenta una delle grandi conquiste dell'umanità ed è tuttora fondamentale il ruolo svolto dall'ONU nella promozione e nella difesa dei diritti. Di grande rilievo è anche l'operato dell'Unione europea, che con

la Carta dei diritti fondamentali proclamata nel 2000 ha sancito con chiarezza, certezza e sistematicità i diritti politici, civili, economici e sociali tutelati e che opera concretamente per promuovere i diritti umani nei Paesi in cui non vengono riconosciuti e garantiti. Dunque, la costituzione della Commissione proposta dalla mozione in esame rappresenta un atto coerente con gli indirizzi degli organismi sopranazionali e con la politica estera italiana, che si pone l'obiettivo di rafforzare nel mondo la democrazia e lo Stato di diritto, di lottare per l'abolizione della pena di morte, di difendere i diritti di donne e bambini e di contrastare il razzismo e la xenofobia. (*Applausi del senatore Marcenaro*).

DIVINA, *relatore*. Ringrazia i senatori intervenuti, notando con soddisfazione che il Senato, approvando la mozione in esame, si porrà nel solco tracciato esattamente 60 anni fa con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

*Il Senato approva all'unanimità la mozione 1-00013.*

### **Discussione della mozione n. 20, della senatrice Finocchiaro ed altri, per l'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero**

#### **Approvazione della mozione n. 20 (testo 2)**

RANDAZZO (*PD*). Nell'illustrare la mozione n. 20 (testo 2), ricorda l'attività svolta dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle due precedenti legislature sui temi della riforma del sistema elettorale per l'elezione della rappresentanza parlamentare e della trasparenza delle operazioni di voto, del mantenimento e della diffusione della lingua e della cultura italiana, del potenziamento della rete consolare, dei mezzi di informazione per gli italiani nel mondo e del riacquisto della cittadinanza per chi è stato costretto alla naturalizzazione in un Paese straniero. La costituzione del Comitato, che nella scorsa legislatura aveva opportunamente suggerito di trasformarsi in una Giunta, assume ora un rilievo particolare, vista la drastica riduzione di risorse per il finanziamento dei servizi per gli italiani all'estero. L'unica incongruenza presente nella mozione è rappresentata dalla disposizione secondo cui il Presidente del costituendo organismo verrà nominato dal Presidente del Senato tra i senatori non componenti il Comitato e non tra i membri dello stesso. Auspica comunque un accoglimento unanime della mozione, dal momento che il Comitato, valorizzando e potenziando le comunità italiane presenti nei vari Continenti, potrà contribuire alla promozione della cultura e dell'immagine del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Dichiaro voto favorevole alla mozione al fine di dare continuità al Comitato per le questioni degli italiani all'estero, che nella scorsa legislatura ha svolto un'intensa attività di studio e di proposta in tema di riforma della legge elettorale, di riforma della cittadinanza, di razionalizzazione della rete consolare, di assistenza sanitaria e previdenziale per gli emigrati italiani. È opportuno che il Comitato si occupi anche del fenomeno della migrazione dettata da motivi di studio e di formazione, agevolando il rientro in patria di giovani qualificati che possono contribuire allo sviluppo culturale, civile ed economico del Paese. Nel quadro generale di una politica di razionalizzazione e di risparmio delle risorse pubbliche, sottolinea l'opportunità di un'attenta valutazione delle iniziative e di un'oculata gestione finanziaria delle attività da intraprendere.

DIVINA (*LNP*). È particolarmente sensibile al tema della condizione degli italiani residenti all'estero perché proviene dal Trentino, una Regione che ha conosciuto, soprattutto alla fine dell'Ottocento e nel secondo dopoguerra, un imponente fenomeno di emigrazione. Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo richiama l'opportunità di revisionare la legge che disciplina le modalità di voto nella circoscrizione Estero e di prendere in considerazione la situazione degli emigrati dialettofoni. (*Applausi del senatore Valli*).

MICHELONI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla mozione, ma avrebbe preferito una diversa soluzione istituzionale: si augura perciò che il Comitato sia transitorio e sia presto approvata la modifica del Regolamento che avrebbe consentito di istituire una Giunta per gli italiani all'estero. Il sospetto di brogli elettorali nella circoscrizione Estero non può oscurare l'importanza per il Paese del voto dei connazionali residenti oltre confine, che dovrebbero essere considerati un soggetto politico piuttosto che una risorsa elettorale. Esprime perplessità sul richiamo del senatore Pardi ad una gestione finanziaria oculata da parte del Comitato: è pericoloso assecondare la demagogica campagna sui costi della democrazia e l'interruzione dei rapporti con gli italiani all'estero comporterebbe una grave perdita per l'economia del Paese. Occorre dunque diffondere la consapevolezza che gli emigranti rappresentano una ricchezza per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FIRRARELLO (*PdL*). Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero è stato istituito per la prima volta nella XIV legislatura, per iniziativa dell'onorevole Tremaglia, dopo l'approvazione della legge che disciplina il diritto di voto dei residenti all'estero. Nella scorsa legislatura sono stati approfonditi i temi della riforma dei servizi consolari, della promozione della lingua e della cultura, della cittadinanza e dell'assistenza sociale, della previdenza e dei documenti di identità. Il nuovo Comitato, istituito per la prima volta con un voto dell'Assemblea, dovrà impegnarsi per promuovere l'insegnamento e la diffusione della cultura e della lingua italiana e affrontare temi importanti, tra cui la sicurezza del voto degli italiani al-

l'estero. È necessario infatti mettere a punto una proposta che garantisca trasparenza ed elimini sospetti che mortificano l'espressione di voto di migliaia di connazionali. Bisogna ricordare infine che gli emigranti hanno sempre costituito una risorsa preziosa e possono contribuire in modo rilevante allo sviluppo di scambi culturali e commerciali e alla promozione dei prodotti italiani all'estero. (*Applausi dei senatori Alicata e Negri*).

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo sottolinea l'importanza della partecipazione degli italiani residenti all'estero alla vita politica italiana attraverso l'elezione di propri rappresentanti. Auspica che il Comitato lavori proficuamente e corrisponda positivamente alle attese. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

*Il Senato approva la mozione 1-00020 (testo 2).*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,21.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,40*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do ora comunicazione all'Aula delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo, la cui convocazione si è resa necessaria a seguito della modifica apportata ieri dalla Camera dei deputati al decreto-legge, già approvato dal Senato, di proroga termini in materia fiscale, in scadenza il 2 agosto, ha assunto le seguenti decisioni.

La 6ª Commissione permanente e le altre chiamate ad esprimere il proprio parere sono autorizzate, come già la Commissione bilancio, a riunirsi in concomitanza della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La Commissione di merito è in grado di riferire sin da oggi pomeriggio; pertanto, il decreto potrà essere esaminato dall'Assemblea in apertura della seduta pomeridiana di oggi, alle ore 16.

Gli emendamenti riferiti alla sola modifica dell'articolo 3, comma 8-ter, sui carburanti derivanti da biomasse, dovranno essere presentati entro le ore 15. Trattandosi di una terza lettura, sono stati attribuiti dieci minuti di tempo a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo. Nel corso dell'esame in Aula di tale provvedimento le Commissioni permanenti, compresa la Commissione bilancio (lo sottolineo perché ieri la Commissione bilancio ha continuato i propri lavori; quindi, compresa la Commissione bilancio, non è un fatto facoltativo), non potranno tenere seduta. È una decisione della Presidenza.

Dopo la votazione finale del decreto-legge in materia fiscale e di proroga dei termini si passerà, come già previsto dal calendario, all'esame del decreto-legge sulla manovra economica. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 18 di oggi. Si ricorda che, trattandosi di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, sono ammissibili solo emendamenti respinti dalla Commissione e nuovi emendamenti riferiti a parti modificate. Dopo le relazioni e la votazione di eventuali questioni incidentali inizierà la discussione generale, che potrà proseguire fino alle ore 21, essendo stata acquisita la disponibilità del Gruppo della Lega che aveva inizialmente chiesto la conclusione della seduta alle ore 19,30. La discussione generale riprenderà domani mattina, alle ore 9,30, secondo il calendario vigente.

Per l'esame delle questioni incidentali e la discussione generale i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi; credo che non sia necessario leggerli perché saranno comunicati ai Gruppi stessi. Identica ripartizione vi sarà poi per il seguito della discussione.

### **Per la costituzione della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa**

SANTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, il mio intervento non riguarda le comunicazioni che lei ha appena reso all'Assemblea, ma un adempimento in relazione al quale il Senato è colpevolmente, credo, in ritardo.

Mi riferisco alla nomina della delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa, dove, come lei sa, in questi ultimi giorni l'Italia ha subito attacchi in gran parte gratuiti e diffamatori, secondo lo stile di coloro che attaccano gli italiani e l'Italia in Europa, a proposito

della nostra politica di sicurezza. Non sarebbe stato male che in quel momento e in quella sede qualche rappresentante del Parlamento italiano si fosse trovato nella condizione di spiegare e di difendere la posizione del Governo italiano. È molto difficile spiegare perché, dopo tre mesi, non siamo ancora riusciti a costituire questa delegazione.

Poiché per i primi giorni di ottobre è prevista una riunione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, vorrei rivolgerle una raccomandazione, signor Presidente, affinché per quella data i componenti la delegazione siano stati nominati e dunque la delegazione possa partecipare attivamente ai lavori di quell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Santini, lei sa che condivido il suo pensiero circa la necessità di procedere a tale nomina. Sa anche che il Senato era in grado di procedere alla nomina dei propri rappresentanti nel Consiglio d'Europa e che non si è potuto procedere perché la Camera dei deputati non era invece ancora in grado di farlo.

In ogni caso, la sua sollecitazione è assolutamente corretta. Ci faremo pertanto carico di sollecitare la Camera dei deputati.

### **Sull'emergenza clandestini a Lampedusa**

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Aula la gravissima situazione che ormai da molto tempo coinvolge il popolo di Lampedusa, e non solo: i numerosi sbarchi, i continui e numerosi morti, come quelli di ieri sera. Non so se l'avete saputo, sono morte altre sette persone.

Per fermare questo massacro dobbiamo darci da fare. Non dobbiamo avere paura o farci intimorire dalle critiche che ci vengono rivolte, soprattutto ultimamente, dal Consiglio d'Europa. Chiedo al Governo di andare avanti, anzi voglio chiedere a tutti i miei colleghi di darsi da fare. Questo è un massacro che non possiamo più tollerare! Abbiamo lavorato 60 giorni sull'emergenza rifiuti in Campania: pensiamo a questo fenomeno, pensiamo al popolo di Lampedusa che è veramente in ginocchio. Credetemi, se non ci muoviamo questi poveri disgraziati continueranno a morire in mare, e noi siamo tutti responsabili di questi morti.

Lampedusa ha una proposta, una proposta che avanza davvero con il cuore al Governo: fare dei CPT in mare, in modo da far arrivare un messaggio forte soprattutto a quei delinquenti che sono i trafficanti di carne umana.

Sono stanca, credetemi, di rassicurare il mio popolo. Io non sono venuta qui per riscaldare la poltrona! Sono venuta per risolvere questo grave fenomeno che ci affligge ormai da tanti anni. Colleghi, diamoci da fare!

Se è necessario... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Molte congratulazioni)*. Signor Presidente, le chiedo ancora un minuto.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, se vorrà potrà presentare un'interrogazione o una mozione su questo argomento. Comunque, ci facciamo carico del problema da lei ricordato.

Credo che nessuno dei senatori eletti, comunque, sia venuto qui con l'intenzione di riscaldare la poltrona. Adesso non posso aprire un dibattito su tali questioni.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(857) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007***

**(174) *MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (ore 10,48)***

#### **Approvazione del disegno di legge n. 857**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 857 e 174.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per inquadrare l'argomento e per il resto mi rifaccio alla relazione depositata.

Questo è un Accordo che definirei tecnico, volto a garantire il mantenimento in condizioni di efficienza e di sicurezza del collegamento stradale permanente fra Italia e Francia, tramite appunto il Colle di Tenda. L'autorizzazione alla ratifica di questo Accordo è stata esaminata già nella passata legislatura e il Senato l'ha approvata all'unanimità. Successivamente, il Governo ha presentato il disegno di legge da lei citato, il n. 857, del medesimo contenuto di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo.

Signor Presidente, questo breve intervento tendeva ad inquadrare l'argomento, mentre per il contenuto mi rifaccio alla relazione già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, desidero esprimere il giudizio favorevole del nostro Gruppo sul disegno di legge e sulla ratifica ad esso collegata. Si tratta, come ha detto il relatore, di un'opera importante per mantenere in efficienza e sicurezza un traforo come quello del Colle di Tenda. Si tratta di un'opera attesa, non solo dalle popolazioni locali, in quanto è una decisione importante nel sistema infrastrutturale locale e nazionale.

È una decisione alla quale hanno collaborato e cooperato nel corso del tempo, come è noto, diversi Governi che, nel rapido avvicendamento degli schieramenti politici italiani, almeno su questo punto sono riusciti a passarsi il testimone. Pertanto, portiamo oggi a compimento una decisione importante. Per questo ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo per segnalare brevemente che il Governo dà una particolare valenza a questo Accordo. È stato recepito un disegno di legge della scorsa legislatura e, quindi, abbiamo chiesto la procedura abbreviata.

L'Accordo è teso a garantire permanentemente il collegamento tra Francia e Italia in condizioni di sicurezza.

Desidero aggiungere che la Francia ha già ratificato l'accordo nell'ottobre del 2007 e, quindi, il Governo auspica che questa ratifica sia approvata oggi stesso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 857.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 174.

**Sull'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina  
verificatasi nel Mediterraneo**

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione del disegno di legge n. 858, ha chiesto di parlare la senatrice Maraventano. Ne ha facoltà. Mi scuso con lei, senatrice, se prima non l'avevo vista.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, volevo chiedere, se è possibile, un minuto di silenzio per questi poveri disgraziati che sono morti in mare.

PRESIDENTE. È possibile e, anzi, la Presidenza aderisce alla sua proposta, e propone che si osservi un minuto di silenzio per le vittime in mare. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(858) *Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (ore 10,54)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 858.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

AMORUSO, *relatore*. Signor Presidente, anch'io mi rifarò alla relazione scritta. Voglio solo precisare che questo provvedimento riguarda norme importanti per la tutela contro il riciclaggio, la lotta contro le frodi comunitarie e la previsione della responsabilità delle persone giuridiche implicate in fatti di criminalità organizzata.

È un provvedimento che è stato già ratificato da quasi tutti i Paesi dell'Unione europea; è pertanto giusto e necessario che lo facciamo anche noi al più presto. Lo stesso provvedimento, tra l'altro, nella scorsa legislatura fu approvato all'unanimità dal Senato e non presenta particolari conseguenze, poiché quasi tutte le norme richiamate sono state già recepite dal nostro ordinamento.

Rifacendomi, pertanto, alla relazione scritta, ne chiedo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

Inviterei l'Aula a un minimo di attenzione e di silenzio, perché è difficile seguire gli interventi.

MARCENARO (*PD*). Come il relatore ha ricordato, si tratta di un provvedimento che era già stato approvato dal Senato con voto unanime nella scorsa legislatura, teso a migliorare le possibilità di lotta contro il riciclaggio e i reati finanziari. Si tratta di un altro passo nella troppo lenta, ahimè, e troppo faticosa costruzione di un quadro normativo europeo che corrisponda, anche su questi problemi, a quell'Unione che si è realizzata sul piano monetario.

Per questo preannuncio il voto favorevole del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo auspica una rapida ratifica del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari, anche perché esso è già stato ratificato da quasi tutti i Paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(937) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (Relazione orale) (ore 10,58)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 937.

Il relatore, senatore Dini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge riproduce i contenuti dell'analoga proposta legislativa presentata nella scorsa legislatura. Lo scioglimento anticipato ne aveva impedito l'esame.

La Convenzione con l'Islanda va ad aggiungersi alla serie di accordi già stipulati dall'Italia per evitare le doppie imposizioni con tutti gli altri Paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). L'accordo contribuisce quindi a creare le condizioni per un incremento dell'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Islanda, oltre a porre gli operatori economici italiani su di un piano di parità con le imprese degli altri Paesi che già hanno instaurato accordi con l'Islanda per evitare la doppia imposizione fiscale.

Signor Presidente, non è stato possibile presentare una relazione scritta, in quanto l'esame del provvedimento è stato completato questa mattina stessa, quando abbiamo ricevuto gli ultimi pareri delle Commissioni competenti. Non darei lettura, con il suo consenso, del contenuto della Convenzione per illustrare gli articoli, ma depositerei l'intervento agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, anche in questo caso siamo di fronte, come ha ricordato il relatore, a un provvedimento che era già all'esame del Senato e che non è stato possibile approvare nella legislatura. Si tratta di un provvedimento che contiene norme per evitare una doppia imposizione fiscale; riguarda, quindi, sia le persone fisiche che le persone giuridiche, sulla base delle norme stabilite dall'OCSE. Anche questo disegno di legge si colloca nel quadro della ricostruzione di normative coerenti con un quadro internazionale di riferimento.

Per tali motivi, anche in questo caso, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei solo sottolineare che l'Islanda è un partner commerciale per noi importante e la mancata entrata in vigore della Convenzione



non solo penalizza le aziende islandesi che vogliono investire in Italia, ma anche le nostre imprese che, investendo in Islanda, sono ancora sottoposte alla doppia imposizione fiscale. Auspico quindi che la ratifica dell'accordo venga fatta nei tempi più rapidi possibili.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione dei documenti:**

*(Doc. XXII, n. 1) MARINO Ignazio. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*

*(Relazione orale)*

#### **Approvazione, con modificazioni, del Documento XXII, n. 1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti XXII, nn. 1, 2, 3 e 4.

La relatrice, senatrice Bassoli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BASSOLI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, la proposta di costituzione di una Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale è stata votata all'unanimità dalla Commissione sanità del Senato.

Tale unanime proposta nasce dalla valutazione positiva del lavoro che è stato svolto dalla Commissione d'inchiesta nelle precedenti legislature e dalla necessità di dare continuità ad un'attività di controllo e conoscenza che recenti gravissimi fatti, come quello dalla clinica Santa Rita di Milano e delle presunte tangenti in Abruzzo, rendono utile se non necessaria.

Il quadro conoscitivo che è stato realizzato nell'attività della XV legislatura mette in evidenza alcuni punti critici del nostro Servizio sanitario, ad esempio l'eccessiva burocratizzazione e, il permanere di un forte divario tra il Nord e il Sud del Paese per quanto attiene sia alla quantità che alla qualità dei servizi; nel Meridione generalmente non sono state superate situazioni di grave degrado, ma anche in molte altre parti del Paese gli standard dei servizi risultano inadeguati e difficile è l'accesso alle prestazioni, soprattutto per le persone anziane.

Dal punto di vista strutturale, il dato caratterizzante gli ospedali italiani è di non essere adeguati alle attuali attese di sicurezza, conforto, affidabilità. La maggior parte è stata costruita prima della seconda guerra, quando lo standard richiesto e i modelli organizzativi erano molto diversi, l'utilizzo delle tecnologie era limitato, l'intervento prevalente riguardava le malattie acute e quelle infettive.

Per quanto attiene agli interventi di alta specializzazione, quali il trapianto degli organi, è da rilevare come nella maggior parte dei casi questi avvengano in ambiti non adeguati. Infine, risulta oltremodo carente l'assistenza ai comi neurovegetativi.

Considerata quindi l'importanza del lavoro svolto dalla Commissione, si ritiene che l'istituzione di una analoga Commissione d'inchiesta possa completare e approfondire ulteriori aspetti di criticità. I punti principali su cui si dovrà sviluppare il lavoro della Commissione d'inchiesta sono: acquisire elementi per valutare le dinamiche della spesa sanitaria regionale; approfondire le valutazioni sullo stato delle strutture ospedaliere, anche per definire principi guida che siano in grado di orientare la progettazione e la gestione delle strutture ospedaliere, partendo dalla centralità del paziente e l'umanizzazione dell'assistenza; indagare sullo stato d'attuazione e funzionamento del numero d'emergenza-urgenza «118» e dell'organizzazione dei dipartimenti d'emergenza e della rianimazione; indagare sulla qualità e l'efficacia dei trattamenti e verificarne gli esiti alla luce delle prove scientifiche disponibili; acquisire elementi conoscitivi su una serie di materie, fra cui quelle riguardanti l'attività e l'organizzazione delle unità di terapia nei reparti di medicina neonatale, nonché le esperienze in campo materno infantile anche nel territorio; verifica e analisi dell'applicazione dei *Diagnosis Related Groups* (DRG) e di analisi comparativa sui ricoveri; verifica sulla spesa privata sostenuta dai cittadini sia nelle aziende ospedaliere che nei servizi territoriali; verifica dell'anda-

mento della spesa farmaceutica; esame della gestione scientifica del rischio in medicina con l'obiettivo principale della riduzione dei rischi clinici; raccolta dei dati e casistica sulle infezioni registrate negli ospedali italiani, che risultano ancora elevate.

Una particolare attenzione viene riservata, nell'impianto della proposta, ai trapianti d'organo; una pratica sempre più diffusa, che richiede non solo un'alta specializzazione, ma anche ambienti adatti ed una organizzazione e una gestione della distribuzione degli organi particolarmente efficiente. Importante risulta la verifica dei criteri di distribuzione sul territorio e, in particolare, le modalità che presiedono l'attribuzione di quelli salvavita, così come la rilevazione dei dati sui risultati in termini di qualità e quantità ottenuti nei vari centri italiani, anche in rapporto al numero minimo d'interventi richiesto per ogni centro trapianti.

Una particolare attenzione verrà riservata alla verifica dell'attuazione della legge 3 agosto 2007, n. 120, recante: «Disposizioni in materia d'attività libero-professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria». La ragione è molto semplice: dopo anni di proroghe lo scorso anno si è data una regolamentazione definitiva alla materia per cercare di risolvere il problema delle liste d'attesa e dare maggiore equilibrio al rapporto tra prestazioni a pagamento e quelle a carico del Servizio sanitario. S'impone quindi una verifica se da parte delle Regioni sono stati assunti impegni per attuare le norme e utilizzare i fondi stanziati.

Appare evidente a tutti come la mole di lavoro sia enorme e richieda un forte impegno da parte del Presidente e dei commissari, che certamente non avranno vita facile, viste anche le difficoltà ad ottenere dati omogenei e confrontabili. Manca infatti un sistema nazionale che, in accordo con le Regioni, consenta di monitorare il nostro sistema salute. Limitate sono le risorse messe a disposizione, anche se il lavoro della Commissione può essere ulteriormente finanziato, come previsto all'articolo 8 della proposta, che riconosce al Presidente del Senato la possibilità d'incrementare annualmente la spesa anche se in misura non superiore al 30 per cento dello stanziamento previsto.

Ringrazio il Presidente del Senato per aver accolto la richiesta di assegnare un percorso d'urgenza alla discussione e all'approvazione della proposta, cosa che permetterà alla Commissione d'insediarsi e di cominciare ad operare subito dopo le vacanze estive. Infine, invito le senatrici e i senatori a esprimersi sulla proposta e mi auguro che il giudizio sia positivo, così come è avvenuto unanimemente in Commissione sanità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali.* Signor Presidente, il Governo è favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, che ritiene estremamente opportuna. È la

quinta volta che nell'ambito del Senato viene istituita questa Commissione e ha sempre rivestito grande importanza, peraltro con costi contenuti a fronte di importanti risultati conseguiti. Il Governo, quindi, si congratula per questo ed esprime – ripeto – parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del Documento XXII, n. 1.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori D'Ambrosio e Lettieri ad illustrare.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, il cognome è doppio, ma il voto è singolo. Gli emendamenti a mia firma hanno la finalità di estendere le attività di verifica e di indagine della Commissione relativamente a tre aspetti, che concorrono a qualificarne la finalità.

Il primo aspetto riguarda il sistema di formazione continua in medicina, ai cui obblighi sono sottoposti tutti gli operatori della sanità e che già nella fase sperimentale ha registrato una qualche divaricazione fra i differenti livelli applicativi previsti nell'ambito dell'autonomia organizzativa delle singole Regioni. Il secondo punto è suggerito dalla necessità di verificare i livelli di applicazione della distribuzione diretta dei medicinali, così come previsti in particolare dalla legge n. 405 del 2001, con particolare riferimento ai livelli di efficacia ed efficienza e ai relativi conseguenti livelli di economicità. Il terzo punto si riferisce alla necessità di verificare la corretta applicazione delle vigenti disposizioni inerenti i farmaci equivalenti. In riferimento a tale aspetto, mi pare vi sia un impegno estremamente diffuso al sostegno di politiche che ne promuovano l'utilizzo, considerati i livelli di efficacia dei farmaci equivalenti e i conseguenti risparmi che se ne conseguono per i bilanci del Servizio sanitario. (*Applausi da Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi scuso con lei, senatore D'Ambrosio Lettieri, per l'errore che ho commesso al momento di darle la parola; avevo fatto un mix tra la passata legislatura e una specie di vocazione *bipartisan*.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASSOLI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1, a condizione che venga riformulato con la seguente modifica, puramente formale: «La Commissione svolge un'azione di monitoraggio», invece che «un'attività di monitoraggio». Così riformulato, viene accettato.

Il testo degli emendamenti 2.2 e 2.3, che riguardano la materia dei farmaci, andrebbe aggiunto all'articolo 2, comma 6, lettera *i*), punto 2; più esattamente, dopo le parole: «alla verifica dell'andamento della spesa

farmaceutica e del rispetto dei tetti stabiliti dalla vigente legislazione», andrebbero aggiunte le altre: «nonché alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dei sistemi di distribuzione diretta dei medicinali, di cui all'articolo 8, comma 1, lettere *b*) e *c*) del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405».

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bassoli. Se ho capito bene, lei sta esprimendo un parere positivo sugli emendamenti 2.2 e 2.3 e ne sta proponendo un diverso inserimento nel testo del Documento.

BASSOLI, *relatrice*. Esatto, signor Presidente. Il parere è positivo, ma si propone che il testo venga aggiunto non dopo la lettera *d*) del comma 5 dell'articolo 2, bensì al comma 6 del medesimo articolo 2, lettera *i*), punto 2, dove si dice «alla verifica dell'andamento della spesa farmaceutica e del rispetto dei tetti stabiliti dalla vigente legislazione». Dopo queste parole, io aggiungerei il testo dell'emendamento 2.2, nella formulazione che ho appena indicato.

Quanto all'emendamento 2.3, propongo di riformularlo come segue: «All'articolo 2, comma 6, al punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «, e dello sviluppo e diffusione dei farmaci equivalenti»». Ove venga accolta tale proposta, il parere sull'emendamento è positivo.

Esprimo parere positivo anche sull'emendamento 2.4, con la seguente riformulazione: «La Commissione mette in atto periodici confronti tra diversi sistemi organizzativi e gestionali delle Regioni, al fine di individuare modelli più efficaci ed efficienti per la qualità del Servizio sanitario nazionale».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore D'Ambrosio Lettieri se accoglie le proposte di riformulazione presentate dalla relatrice sugli emendamenti in esame.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Presidente, sono d'accordo con le proposte della relatrice e riformulo gli emendamenti in tal senso.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo sugli emendamenti in esame è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, è indispensabile che io faccia un intervento a nome del mio Gruppo per chiarire bene la posizione dell'Italia dei Valori. Siamo d'accordo sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, e voteremo a favore del Documento in esame. Abbiamo tuttavia molte riserve sull'istituzione di una Commissione monocamerale.

Con tutte le nostre forze, infatti, signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo insistito affinché si desse un esempio diverso, soprattutto al di

fuori delle Aule parlamentari, prevedendo una Commissione bicamerale che potesse veramente aiutare, in particolare le Regioni, che sono le vere titolari dell'attività sanitaria, a rendere davvero un servizio per i cittadini. Non è stato però così, perché è prevalsa purtroppo la lotta tra Senato e Camera, così come è prevalsa spesso, purtroppo, anche la rincorsa a qualche posizione di vertice, lo devo dire con estrema lealtà.

Vorrei ricordare però, Presidente, che avevamo risolto il problema nel dire che l'identica Commissione della Camera poteva svolgere altri compiti, magari nel settore socio-sanitario. Da alcune notizie che mi sono pervenute, mi risulta che non sarà così: sarà istituita la stessa Commissione, come dimostrano alcune proposte di legge di cui sono in possesso. Le istituzioni Senato e Camera devono assolutamente colloquiare senza che le loro rispettive Commissioni si rincorrono, onde evitare di dare esempi assurdi in periferia, quando ci si presenta ad esempio in un ospedale. Mi sembra questo uno spettacolo che un'Assemblea legislativa non può dare: gli Uffici di Presidenza potrebbero sottoscrivere un protocollo d'intesa, nel quale vengano differenziati i compiti e calendarizzati incontri periodici per coadiuvare concretamente il settore e non semplicemente autorizzare qualche missione in più.

Avanziamo anche qualche piccola riserva sulla procedura, perché non mi sembra corretto presentare quattro disegni di legge e poi discuterne solo uno, ma forse mi sbaglio.

Non abbiamo frapposto alcun ostacolo, signor Presidente, nemmeno sulla nomina del Presidente della Commissione: mi sembra assurdo che questi – e non i Vice Presidenti, ad esempio – debba essere nominato dal Presidente del Senato. Credo che si sarebbero dovuti salvaguardare la democrazia ed il rapporto tra partiti: si può comprendere qualsiasi scelta, però in tante altre Commissioni l'Ufficio di Presidenza viene eletto direttamente dai membri della Commissione, per cui mi sarebbe sembrato più corretto procedere nello stesso modo anche in questo caso.

Non abbiamo presentato emendamenti, perché non vogliamo essere additati come i soliti scocciatori che fanno perdere tempo. Permettetemi, però, di sottolineare tali aspetti almeno durante questo mio intervento, perché non posso proprio farne a meno.

Ribadisco di ritenere importante che chiunque dirigerà o parteciperà a questa Commissione, soprattutto in questo particolare momento della nostra storia della sanità, collabori con l'omologa Commissione della Camera. Si vada nelle periferie e nei centri che erogano tale servizio, perché, mai come in questo momento, la sanità italiana ha vissuto un periodo così triste e buio.

Ormai è vero, caro Sottosegretario: la sanità, proprio per la grande mole di finanziamenti, è diventata un campo di battaglia tra bande armate (con i colletti bianchi, da una parte, e la pistola, dall'altra), alle quali interessa questa somma ingente di 102 miliardi di euro, che dovrebbe servire ad erogare un buon servizio ai cittadini, soprattutto a quelli più deboli. Ormai è storia di tutti i giorni, grazie alle analisi riportate dalla stampa e non solo, che qualcuno ci ha messo le mani in tutta Italia (dal

Nord al Sud), come emerge spesso e volentieri da tante e tante indagini, con sentenze passate in giudicato (non solo con riferimento alle vicende occorse in Abruzzo, riguardo alle quali attendiamo con serenità il giudizio dei magistrati, che rispettiamo).

Tramite questa Commissione, che deve stare a fianco delle Regioni, dobbiamo compiere uno sforzo enorme per riportare questo settore ad un livello alto, soprattutto riguardo la qualità del servizio, che deve avere come protagonista il cittadino. Non vogliamo attaccare e criticare questo settore, che in effetti – è vero – è uno dei migliori sistemi sanitari mondiali, che diversi Paesi d'Europa e del mondo ci invidiano. Troppo spesso la nostra attenzione, però, si è concentrata esclusivamente sui dipendenti del sistema (medici, infermieri e coloro che vi lavorano, che pure sono molto importanti); dovrebbe essere maggiormente focalizzata, invece, nei confronti del cittadino.

Questa Commissione deve puntare molto sulla qualità, ma ancor più sull'unitarietà del sistema, che è fondamentale (e a tal proposito mi rivolgo soprattutto agli amici della Lega). Ci è stato consegnato da qualche giorno il disegno di legge sul federalismo, con il quale tale unitarietà viene salvaguardata, ma a mio avviso bisogna fare ancora di più. Non è possibile, infatti, che non la si salvaguardi in un periodo storico, signor Presidente, come quello attuale: che da pochi giorni è stata varata una direttiva europea secondo la quale il cittadino italiano può recarsi con la massima libertà, ad esempio, in Olanda, scegliendo il miglior chirurgo per subire un'operazione o il miglior medico per ricevere le prestazioni di cui necessita. Non è possibile, quindi, che al contempo in Italia – e potrei citare esempi concreti – venga sbarrata la strada a qualche cittadino che intende cambiare Regione per scegliere liberamente di ricevere una prestazione di alta qualità. Ecco perché diventa importante che la Commissione si ponga anche l'obiettivo di realizzare, piuttosto che 21 realtà sanitarie locali, un settore sanitario unitario, sia pure assicurando alle Regioni un'autonomia gestionale.

Questa collaborazione istituzionale diventa importante, come dicevo, per contrastare i vari scandali che si sono verificati e per aiutare le Regioni a fare chiarezza a livello locale. A questo proposito, credo sia molto importante che in uno dei testi di legge si sia voluto privilegiare l'esame delle problematiche concernenti i trapianti. Anche rispetto a questo fronte, presidente Tomassini, pur consapevoli del fatto che tanti passi avanti sono stati fatti, vanno tutelati coloro che, provenendo dalla periferia e necessitando di trapianti, quasi mai riescono ad essere inseriti nelle famose liste di attesa a livello nazionale e ad essere curati negli ospedali di riferimento. Un discorso analogo vale per l'attività professionale *intramoenia*. È un aspetto che ci differenzia o che almeno una volta differenziava il centrodestra dal centrosinistra. Anche se ciò non significa che non si possa cambiare opinione, certo non è possibile che da parte di qualcuno si mantenga un comportamento di convenienza che determina continui rinvii rispetto ad una grande conquista legata alla possibilità di assicurare ad ogni cittadino una prestazione a carattere privato anche negli ospedali pubblici.



È importante che i cittadini vengano salvaguardati. Non si può, come si diceva una volta, la mattina giocare la partita con la Lazio e la sera con la Roma. Non è consentito a nessuno. Bisogna salvaguardare i cittadini assicurando incentivi forti – mi sembra questo l'aspetto su cui occorre intervenire - ai migliori, che si traducono poi in retribuzioni più adeguate, garantendo contestualmente ai malati la possibilità di essere visitati presso gli ambulatori *intramoenia*, che purtroppo non sono ancora mai stati attivati.

Un altro obiettivo fondamentale, di cui si è discusso con riferimento allo scandalo che ha coinvolto un ospedale di Milano, riguarda l'accreditamento. Anche da questo punto di vista, mi sembra che culturalmente si sia arrivati ad una posizione comune. Qualche anno fa, sulla legge n. 502 del 1992, culturalmente si evidenziava una divergenza sulla questione dell'accreditamento tra coloro che erano a favore di una libertà assoluta – una sorta di competizione mercantile nel campo della sanità – e coloro che, come nel nostro caso, hanno introdotto l'istituto dell'accreditamento, che altro non è se non un'attività di programmazione tra pubblico e privato a livello nazionale.

Raccordarsi con la Camera non vuol dire istituire una Commissione in più, ma dare vita ad una Commissione che possa servire all'obiettivo del miglioramento del servizio più richiesto dai cittadini...

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Astore.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, avevo quasi concluso l'intervento.

PRESIDENTE. Lei ha consumato il tempo a sua disposizione, considerato che i tempi erano stati concordati precedentemente. Se non ha concluso il suo intervento, ha facoltà di consegnare un testo scritto alla Presidenza.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare apertamente l'appoggio del nostro Gruppo all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale che si ritiene possa valutare al meglio le abnormi differenze che ancora oggi esistono tra i diversi sistemi sanitari regionali, riuscendo a dare a tutti i cittadini, al termine di questa indagine, una risposta sanitaria il più omogenea possibile sul territorio nazionale.

L'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale interviene infatti in un contesto politico ed istituzionale determinante per le future sorti del nostro servizio pubblico. Fin dal 1992, il settore sanitario ha sperimentato un processo di riforma orientato nel senso della regionalizzazione del servizio,

che ha finito per attribuire alle Regioni un ruolo chiave nel governo della sanità, sia sotto il profilo dell'allocazione delle risorse disponibili sia nella definizione dei programmi di intervento sanitari. Si sono, tuttavia, verificate delle falle sostanziali nel circuito delle responsabilità, in quanto non c'è stata per tutte le Regioni una piena coincidenza tra i livelli di autonomia riconosciuti e la sostenibilità dei relativi impegni di spesa. Chiara testimonianza della natura incompiuta e disomogenea del decentramento sanitario si rinviene nei provvedimenti di copertura dei disavanzi sanitari regionali adottati ripetutamente nella passata legislatura.

Fin dal 2001, infatti, con il decreto-legge n. 347 era stato chiaramente sancito dalla legislazione ordinaria il fondamentale principio della responsabilità delle Regioni nella copertura degli eventuali disavanzi gestionali. E desta molta preoccupazione la tendenza assistenzialista affermatasi nel corso della passata legislatura, chiaramente orientata a sostenere le Regioni in maggiore difficoltà e sicuramente meno virtuose, addirittura in maniera proporzionale all'entità delle relative inefficienze. Né, d'altro canto, il meccanismo dei piani di rientro stipulati dallo scorso Governo con le Regioni che presentano maggiori disavanzi (il riferimento è chiaro, soprattutto alle Regioni Lazio e Campania) sembra aver conseguito i risultati sperati sul piano del risanamento della situazione economica pregressa.

È quindi evidente che l'attuazione sul piano operativo dei fondamentali principi di efficienza, efficacia ed economicità del governo della spesa sanitaria costituirà il principale obiettivo programmatico dal punto di vista sanitario per la legislatura in corso. Con questo intento è necessario recuperare le indicazioni contenute nella relazione conclusiva redatta dalla Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale al termine della XIV legislatura. Alla luce del confronto interregionale, in quel documento si evidenziava infatti come le problematiche rilevate in alcune realtà territoriali siano da attribuirsi non tanto ad una carenza o ad una limitatezza delle risorse finanziarie. Piuttosto, i problemi nascono dall'incapacità organizzativa ed attuativa di alcune Regioni rispetto agli obiettivi programmatici concordati a livello nazionale e successivamente ulteriormente definiti a livello regionale. In altri termini – tanto per essere più espliciti – le differenze riscontrate nelle diverse aree territoriali sembrano determinate non tanto da una palese difformità o inadeguatezza nei profili di normazione e programmazione regionali, quanto piuttosto dall'incapacità di alcune Regioni, e solo di alcune, di adottare gli adempimenti necessari per l'attuazione dei suddetti obiettivi ovvero – peggio ancora – di verificarne il compiuto rispetto.

Se si considera, infatti, che al finanziamento del servizio sanitario è dedicato, in media, l'80 per cento del bilancio di ciascuna Regione, si comprende perché solo attraverso il federalismo fiscale – che auspichiamo venga quanto prima approvato – sarà possibile vincolare tutte le Regioni al rispetto delle fondamentali regole di economia sanitaria nell'utilizzo delle limitate risorse disponibili. In questo senso, il federalismo fiscale costituisce un incentivo determinante per le Regioni ad adottare effettivi

meccanismi di controllo della spesa e di promozione dell'efficienza del funzionamento e dell'organizzazione delle strutture sanitarie. In un sistema federale, infatti – non dimentichiamocelo – non ci sarà più spazio per i ripiani a pié di lista da parte dello Stato. Le Regioni dovranno assumersi le proprie responsabilità. La perfetta coincidenza tra autonomia e responsabilità presuppone, infatti, che alla mancata copertura dei disavanzi regionali si provveda da parte governativa con un commissariamento *ad acta*; da parte locale, invece, con l'introduzione di misure suppletive che responsabilizzino gli amministratori regionali e gli stessi cittadini sul piano dei disavanzi; il riferimento è, ovviamente, all'applicazione nella misura massima prevista dalla vigente normativa dell'addizionale IRPEF, alle maggiorazioni dell'aliquota IRAP, nonché all'introduzione automatica, come previsto dalla finanziaria che oggi cominceremo a discutere – di forme di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria stessa.

È esplicitamente in questa chiave di lettura che auspichiamo che l'istituzione della Commissione di inchiesta in titolo possa costituire una valida opportunità per il consolidamento di una nuova cultura dell'autonomia sanitaria incentrata sul principio della responsabilità e della responsabilità a livello regionale. Sono questi degli storici capisaldi dell'azione politica del nostro movimento della Lega Nord, per cui non possiamo che votare favorevolmente all'istituzione di tale Commissione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, anche noi voteremo a favore dell'istituzione della Commissione di inchiesta e non soltanto per la buona ragione che ha dato risultati positivi e apprezzabili il lavoro analogo compiuto nelle precedenti legislature, come ricordava la relatrice Bassoli. In realtà, credo che la Commissione abbia davanti a sé alcuni nodi di grande rilievo, il primo dei quali è stato toccato pochi istanti fa dal collega Rizzi della Lega, e cioè il nodo del federalismo solidale.

Spero, come veniva ricordato dal Presidente del Senato in un'intervista di qualche giorno fa, che questa legislatura sia capace di andare avanti sulla linea di una riforma delle nostre istituzioni e di costruire e disegnare un'Italia con forti tratti di federalismo solidale. Dall'esperienza delle Regioni impegnate nella gestione della sanità da molti anni possiamo forse trarre qualche insegnamento. Mi riferisco a quanto di positivo è stato realizzato, all'ampia autonomia costruita, al cammino compiuto fin qui: non ci sono più Regioni che ricevono a pié di lista, non c'è più il fondo sanitario; c'è la compartecipazione; ci sono tasse aggiuntive per le Regioni che sfiorano. C'è però il problema di garantire uguaglianza di diritti a tutti i cittadini, che forse non è stato ancora risolto e su cui sarebbe bene che questa Commissione si interrogasse.

Per non farla lunga, vi fornisco solo un dato. Un malato di infarto che si presenta al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, nell'80 per cento dei casi, riceve un trattamento di angioplastica e la sua vita, dopo, sarà normale; in tutto il Centro-Sud, da Latina in giù, tale percentuale scende dall'80 per cento a meno del 5 per cento. C'è un problema di diritti alla salute negati. Penso non sia solo un problema di soldi, anzi. Spesso le Regioni che hanno una maggiore spesa *pro capite* hanno anche una peggiore qualità del sistema sanitario, però, collega Rizzi e colleghi del Governo, non ce la caviamo soltanto con i commissariamenti o con, lo diceva il ministro Sacconi in Commissione, la proposta di scioglimento dei consigli regionali; c'è una politica da fare, una politica di aiuto, di supporto e di intelligenza, per intervenire nelle Regioni che hanno maggiori difficoltà.

Voglio citare ancora una volta l'esperienza, che considero straordinariamente positiva, della collaborazione tra la Regione Emilia Romagna e la Regione Sardegna: l'Emilia Romagna ha messo a disposizione della Sardegna un pacchetto di *software*, già pronto e funzionante, per gli acquisti centralizzati. Diverse ASL della Sardegna hanno già rapidamente cominciato a gestire un sistema che funziona; non si può fare lo stesso per il controllo della spesa farmaceutica nel Lazio, in Campania, in Calabria e in Sicilia?

MASSIDDA (*PdL*). Non è stata solo generosità.

COSENTINO (*PD*). Non si può costruire un sistema di solidarietà con il solo concorso delle Regioni, occorre anche un ruolo del Governo. Il Governo non può ritirarsi: l'Istituto superiore di sanità, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e le tecnostutture possono essere messe a supporto del percorso da compiere per garantire anche ai cittadini della Calabria, del Molise e della Sicilia il diritto, quando arrivano in un pronto soccorso, di sentirsi pari a tutti gli altri cittadini italiani, il diritto ad una vita decente ed a salvarsi dagli incidenti di percorso.

La sanità è un grande problema di uguaglianza dei diritti e il federalismo sarà compreso, apprezzato e scelto dai nostri cittadini se avrà questo tratto, questa capacità di collaborazione tipica di un federalismo amico della gente. Mi domando: ma perché in Italia non esiste un sistema di valutazione della qualità come esiste negli Stati Uniti o in Inghilterra, dove esiste un organo tecnico e imparziale, il NICE, costituito da società scientifiche, capace di valutare? Perché digitando sul *web* possiamo sapere qual è la qualità degli interventi di *bypass* ortocoronarico degli ospedali di Brooklyn e non lo possiamo sapere per quanto riguarda gli ospedali di Roma? Possiamo saperlo per Birmingham e non per Pavia? Perché non c'è un sistema di controllo che non sia quello formale dell'ispettore che arriva nell'ospedale avvisando il giorno prima, e quindi è tutto a posto, ma di tipo moderno, basato su dati standardizzati, che consentono un governo del sistema ed anche la capacità di intervenire là dove le cose non funzionano?

Infine, il terzo grande dramma della sanità italiana, che pure funziona, sta tutto in una differenza su cui vorrei richiamare ancora per un istante l'attenzione dei colleghi. Quando entriamo in un ospedale possiamo trovarci in una struttura eccellente, buona, qualche volta mediocre; mediamente sono ottime. In quell'ospedale si arriva magari in una condizione di dramma che esplode con urgenza, e c'è una struttura complessa che si prende cura di noi: ci sono i medici del pronto soccorso e gli infermieri, se serve c'è la TAC o il reparto per le radiografie, c'è la camera operatoria, se è un dipartimento di emergenza ci sono le alte specialità che sono di turno anche di notte; è una macchina che funziona al servizio delle persone che hanno bisogno.

Non funziona così, invece, nella sanità del territorio (usiamo questa espressione un po' logora): perché, ad esempio, una donna che ha avuto un intervento per un tumore al seno, una volta dimessa dall'ospedale, comincia a domandarsi: dove vado per fare la chemioterapia? In quale lista di attesa mi devo inserire? E corre da un medico all'altro per cercare come farla o per fare una diagnosi; in sostanza, è sola di fronte ad un sistema che non è organizzato per prendersi cura di te ma ti lascia solo di fronte alle scelte. È un po' come un supermercato di laboratori e di professionisti, alla fine del quale però nessuno sa definire il percorso. Il sottosegretario Fazio in una seduta di Commissione ha ricordato come una delle priorità del Governo quella di costruire i percorsi per l'assistenza extra-ospedaliera; si tratta di un tema che è avvertito in modo fortissimo da tutti i nostri concittadini. La pressione sulle strutture di pronto soccorso è spesso dovuta proprio al fatto che non si sa a chi rivolgersi e che questo sistema non è ancora costruito.

In conclusione, credo che nel nostro sistema sanitario operino professionisti di grande valore; vi sono naturalmente anche quelli non bravi, ma la grande maggioranza di loro (medici, infermieri, professionisti) lavora con grande coraggio e dedizione, sapendo di svolgere un lavoro che non è come gli altri perché ha a che fare con la vita e spesso un sorriso in un momento difficile è ancora più importante di un intervento tecnico. A loro, e ai nostri cittadini, abbiamo bisogno di dare una speranza di cambiamento del sistema sanitario.

Non è più accettabile che succeda quello che succedeva e che è successo fino a poco tempo fa a Vibo Valentia o nella clinica Santa Rita di Milano. La sanità è un grande problema di diritti e di eguaglianza dei cittadini italiani e il federalismo o è un federalismo amico o continuerà ad allentare i legami che ci legano come Paese e come popolo. Ecco perché questa Commissione, che nasce con un voto unanime, ha una grande responsabilità ed un grande compito: quello di disegnare un percorso di eguaglianza e di diritti che è sul tappeto e che i cittadini ci chiedono. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

TOMASSINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*PdL*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la quinta volta al Senato della Repubblica istituimo una Commissione parlamentare di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale che per ben due volte ho avuto l'onore di presiedere e di cui in parte costituisco la memoria storica. Condividiamo convinti questa scelta, come in passato, perché essa rappresenta un'istituzione fondamentale a garanzia dei cittadini e di controllo del Servizio sanitario nazionale. Pur dotata di poteri analoghi, ha sempre avuto un profondo rispetto della magistratura e con essa ha agito in perfetta sinergia. Voglio poi, nell'occasione, ringraziare particolarmente il relatore, i Gruppi parlamentari ed anche i collaboratori della Commissione che hanno consentito di arrivare così rapidamente alla sua discussione in Aula e al suo varo.

Numerose sono le inchieste svolte in questi anni, testimoniate dalle relazioni conclusive agli atti del Senato; tutte sono state di grande utilità per iniziative legislative ed anche, talvolta, per più che giustificati atti sanzionatori. Per i colleghi che non le conoscono, vorrei ricordare quella sugli ospedali incompiuti; quella sugli istituti di ricerca clinica a carattere scientifico; quella sull'emergenza-urgenza. Ricordo anche quando, in casi drammatici, la Commissione tempestivamente si è attivata, come è avvenuto nello scoppio delle camere iperbariche a Milano, nel terremoto dell'Umbria o nella frana di Sarno.

Nell'ultima legislatura numerose sono state le inchieste attivate. Purtroppo, molte non sono state completate per la decadenza prematura della legislatura ma noi ne auspichiamo la ripresa in continuità. Il collega Astore ha ricordato quella sui trapianti e io voglio ricordare anche quella sui policlinici universitari e, in particolare, sull'Umberto I a Roma; quella sui coma neurovegetativi, che adesso pone tanti casi di attualità e quella, particolarmente urgente, sull'Agenzia italiana del farmaco. Sono atti in cui, peraltro, la Commissione si è sempre attivata tempestivamente, come nel caso dell'emergente rischio tecnologico, così come ci siamo presentati con grande tempestività a Castellaneta, a Vibo Valentia o in altri casi analoghi.

Particolarmente straordinario è il metodo con il quale ha operato questa Commissione, che io ritengo doveroso – mi permetta il senatore Astore – agisca in continuità con le istituzioni precedenti proprio perché il Presidente, nominato, in quel modo ha funzione di garanzia e proprio perché la Commissione non ha il mandato a legiferare ma ad avanzare, a seconda delle inchieste, precise proposte al Parlamento. Il fatto che Commissione sia monocamerale le ha assicurato flessibilità, tempestività e agilità. Le competenze si sono svolte a 360 gradi: nell'area della gestione, in quella delle cure, in quella delle garanzie. È stata in particolare, in paragone con le altre, una Commissione straordinariamente economica. Soprattutto, ha sempre agito e varato negli anni i propri provvedimenti all'unanimità e credo che questo sia elemento di forte rispetto di tutti i Gruppi presenti.

Ora, il rinnovo si pone in un momento in cui vi sono problemi di grande attualità: quelli delle truffe, della inappropriata e, soprattutto, dell'inaccessibilità di un sistema che vuol essere universale ma spesso

vede ammalarsi e peggiorare tanti cittadini inseriti in liste di attesa in aumento. Quindi, noi ribadiamo un voto favorevole e convinto auspicando una rapida costituzione e la nomina del Presidente in tempi rapidissimi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Astore, essa esprime una preoccupazione anche giusta. Una volta istituita una Commissione monocamerale, se anche l'altra Camera procede, l'articolo 162, comma 4, del Regolamento del Senato ci orienta e ci muove prevedendo che «se anche la Camera dei deputati delibera un'inchiesta sull'identica materia, le Commissioni designate dalle due Camere possono, d'accordo, deliberare di procedere in comune».

Metto ai voti il Documento XXII, n. 1, nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Risultano pertanto assorbiti i Documenti XXII, nn. 2, 3 e 4.

**Discussione e approvazione della mozione n. 13, del senatore Andreotti ed altri, per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) (ore 11,50)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00013, presentata dal senatore Andreotti e da altri senatori, per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Dopo l'illustrazione della mozione, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Divina per illustrare tale mozione.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i diritti umani sono, come esordisce anche il testo della mozione, patrimonio dell'umanità. Non sono ancora, però, compiutamente una conquista di tutta l'umanità, ma è straordinario osservare come la consapevolezza che esistano diritti innati di ciascun individuo sia maturata attraverso correnti di pensiero e teorie filosofiche anche assai diverse tra loro. I padri della rivoluzione francese, come Jean-Jacques Rousseau, hanno fondato le loro teorie politiche solo molti anni dopo la riflessione sui diritti naturali sviluppata dalla patristica e, in special modo, da San Tommaso.

Il riconoscimento dei diritti umani è tra i fattori indicati come punto di partenza del moderno costituzionalismo su cui si sono formate le grandi Carte come l'*Habeas corpus Act* del 1679 ed il *Bills of rights* di dieci anni dopo, il vero padre di tutti gli strumenti di protezione dei diritti che hanno

partorito la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata all'Assemblea nazionale francese nel 1789. Tutte le successive Costituzioni scritte in Europa e negli altri continenti hanno seguito questa scia, aggiungendo accanto ai classici diritti di libertà anche i cosiddetti diritti economici e sociali.

La mozione che esaminiamo riconosce l'accresciuta consapevolezza di tali diritti a livello mondiale, anche se sfuggono però ad una terminologia rigida. Ciò è riconducibile alla tradizione storica delle Carte dei diritti, use a utilizzare formule sintetiche e suggestive per accentuarne la solennità, ma anche all'implicito riconoscimento della poca vincolatività di questi strumenti. Esiste, però da sempre – ed esiste oggi – un problema di garanzia di tali diritti. La scarsa efficienza degli strumenti per renderli efficaci si pone, pertanto, nel diritto interno quanto in quello internazionale. Se all'interno dell'Unione europea sappiamo di poter contare su livelli di giudizio, interni e comunitari, fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo, più complessa è la questione sul piano internazionale. Non si tratta, infatti, di ragionare sul potere di uno Stato di imporre il rispetto interno, ma del potere della comunità internazionale attraverso convenzioni e organismi internazionali di imporre il loro rispetto agli Stati stessi. Su questo piano la strada da percorrere è ancora molto lunga.

La comunità internazionale, nonostante la struttura delle Nazioni Unite e delle organizzazioni ad essa collegata, appare ancora una struttura priva di regole efficaci, governata in assetto variabile a seconda delle opportunità economiche o strategiche. Nonostante l'Assemblea generale dell'ONU abbia approvato – com'è noto – su iniziativa italiana una moratoria globale sulla pena di morte, non più tardi di sabato scorso (26 luglio) ben 29 persone sono state brutalmente impiccate contemporaneamente a Teheran da parte di organi giudiziari dello Stato.

Una situazione raccapricciante la ritroviamo nella Repubblica popolare cinese, solo per citare lo Stato che presenta il più alto numero di esecuzioni al mondo. È evidente che né la moratoria, né l'apertura di credito mondiale concessa a Pechino per l'assegnazione delle Olimpiadi 2008 hanno avuto il minimo effetto di persuasione morale sulle istituzioni del Paese.

Noi viviamo in Europa, un'area che ha realizzato moltissimo nella tutela dei diritti umani. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è stata firmata già nel 1950, dal 1953 è in vigore ed offre strumenti importanti di tutela come la possibilità di adire la Corte di giustizia da parte di un singolo cittadino anche contro lo Stato cui appartiene. Viviamo, dunque, probabilmente nell'area dove il concetto dei diritti umani è stato più interiorizzato, analizzato, formalizzato e tutelato, anche se ci rendiamo conto che resta, comunque, un concetto sfuggente e che darne contenuti precisi è ancora difficile.

Restando in ambito europeo, sappiamo che è stata elaborata la Carta dei diritti che potrebbe presto acquisire valore giuridico pari ai trattati costituenti e che da tempo si cerca la sintesi su tali diritti. Ciononostante non si è ancora giunti ad un testo da tutti condiviso: Gran Bretagna, Irlanda e



Polonia hanno, infatti, disconosciuto l'intera Carta e ottenuto un'eccezione totale dall'applicazione dei suoi principi nei rispettivi Stati.

Il Senato ormai da tre legislature ha avuto un organismo dedicato al tema dei diritti umani, come i Parlamenti di altri Paesi, ossia come ha invitato a fare l'Assemblea generale dell'ONU già nel 1993. Nella XIV legislatura era stata istituita una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, seguita da una uguale Commissione speciale nella legislatura XV. Sono organi che hanno lavorato bene affrontando in maniera organica e non frammentaria il tema dei diritti umani e soprattutto non in maniera filosofica.

Si è cercato di andare a fondo con concretezza e aderenza all'attualità su punti quali: l'abolizione della pena di morte nel mondo; l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura; la tutela dei diritti del fanciullo, che nonostante la dichiarazione dedicata risalga al 1959, rimane tuttavia un tema di triste attualità per i tanti, troppi episodi di pedofilia, sfruttamento per il lavoro e per l'accattonaggio; la promozione e l'attuazione del diritto di asilo; la lotta alla tratta di esseri umani, fenomeno che oggi, ben lungi dall'essersi esaurito con la fine della schiavitù legale, è praticato su scala mondiale da reti criminali; la lotta contro il razzismo, la discriminazione delle minoranze ed il divieto delle pratiche di mutilazione.

Si auspica che, con le dovute modifiche regolamentari, in futuro un organismo dedicato ai diritti umani possa diventare istituzione permanente del Parlamento, a significare che tutta l'attività, legislativa e non, debba essere valutata sempre e comunque alla luce del rispetto e della consapevolezza dei diritti umani.

Si propone pertanto, assieme ai tantissimi colleghi di tutti gli schieramenti che hanno sottoscritto questa mozione, di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in rappresentanza proporzionale di tutti i Gruppi parlamentari. L'ufficio di Presidenza sarà composto dal Presidente, da due Vice presidenti e da due Segretari. La Commissione avrà compiti di studio, di osservazione e di iniziativa sui temi connessi ai diritti umani ad ampio raggio, ed oltre all'attività nei confronti delle altre Commissioni parlamentari e dell'Assemblea, potrà prendere contatti con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali e svolgere missioni in particolare presso Parlamenti stranieri. Se sarà opportuno e necessario, la Commissione potrà stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione con organismi stranieri similari all'interno dei Parlamenti.

Per il raggiungimento di queste finalità essa, se lo riterrà utile, potrà svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo dunque alla votazione.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la formazione di questa Commissione in un certo senso ripara un ritardo, dato che l'Assemblea generale dell'ONU nel 1993 aveva impegnato gli Stati membri ad istituire organismi nazionali autorevoli e indipendenti per la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Altri Stati li avevano già istituiti, mentre l'Italia non l'aveva ancora fatto. Il tema è decisivo e non si tratta semplicemente di enunciazione di principi astratti o di retorica sui diritti umani, ma anche di un problema che ci riguarda quotidianamente.

Penso che la costituzione di questa Commissione implichi una sorta di diritto-dovere di guardare non solo al problema nella dimensione internazionale, dove tuttavia esistono problemi vastissimi da affrontare ma, per un questione di correttezza e di serietà di principio, anche all'interno della situazione italiana. Esistono dei temi, per così dire, inerenti ai diritti primari degli individui che la mozione Andreotti ricorda e che io voglio richiamare perché sono fondamentali: contro la pena di morte, contro la tortura, per i diritti del fanciullo, per i diritti di asilo, contro la tratta degli esseri umani e la riduzione in schiavitù, contro il razzismo e la xenofobia, contro la discriminazione delle minoranze, contro le pratiche di mutilazione e per la costituzione di istituzioni e di organizzazioni non governative e per associazioni a tutela. Tutto ciò, per così dire, impegna l'insieme del Parlamento ad uno sguardo largo nella dimensione internazionale. Ma esistono alcuni di questi punti, per esempio, che potrebbero essere visti in controluce e che potrebbero, per così dire, inclinare ad un certo esercizio della critica.

Per esempio, se si parla di diritto di asilo, bisogna considerare che agli inizi del 2008, con la trasposizione nel diritto italiano delle direttive UE sulla qualifica di rifugiato e sulle procedure di asilo, attraverso i decreti legislativi n. 251 del 2007 e n. 25 del 2008, l'Italia ha introdotto miglioramenti alla normativa vigente. Tra le misure di garanzia dei diritti umani vi era, appunto, l'effetto sospensivo delle espulsioni dei richiedenti asilo nei casi in cui presentino ricorso contro il diniego della domanda di asilo in prima istanza. In realtà, lo schema di decreto legislativo del ministro Maroni ha introdotto, a pochi mesi di distanza dall'entrata in vigore delle norme del decreto legislativo n. 25 del 2008 e senza che ne sia stato verificato il funzionamento, modifiche che consideriamo peggiorative, tra cui quella di abolire l'effetto sospensivo. Infatti, viene prevista l'eliminazione dell'effetto sospensivo dell'espulsione connesso alla presentazione del ricorso giurisdizionale, sostituita da un'autorizzazione del prefetto a rimanere nel territorio nazionale in attesa della decisione sul ricorso giuri-

sdizionale, ma solo in presenza di determinate condizioni e sempre che sussista l'interesse a rimanere nel territorio nazionale ed il prefetto non rilevi il concreto pericolo che il richiedente si sottragga all'esecuzione del decreto di espulsione. Ora, l'effetto sospensivo è considerato, nel pensiero internazionale, una salvaguardia importantissima dalla tortura. Per la Corte europea dei diritti umani, rinviare una persona in un Paese in cui rischia la tortura equivale, in qualche modo, ad essere complici della tortura medesima.

Su questo l'Italia ha già incassato una condanna da parte della Corte europea per la precedente legge Pisanu. Ricordo, a questo proposito, la sentenza sul caso Saadi, la quale ha inequivocabilmente confermato il divieto assoluto di tortura. L'Italia chiedeva una interpretazione più flessibile di tale divieto, ma la Corte ha rifiutato tutti gli argomenti posti a sostegno di questa tesi inaccettabile. Quindi ci sono modi diversi di considerare il dritto di asilo e, a questo proposito, esiste, diciamo così, una riserva critica di cui bisogna tenere conto.

Inoltre, la questione dei diritti umani pone un problema che va al di là delle mere garanzie di vita dei soggetti, toccando il problema dell'ampliamento dei diritti sociali e collettivi. A titolo di esempio ne ricordo solo alcuni, che sono però allo stesso tempo affermati con forza nella Carta costituzionale e, in realtà, sottoposti a fenomeni di erosione più o meno appariscente, più o meno nascosta, non solo nelle parti del mondo che si trovano in condizioni difficili e di povertà, ma anche nel territorio dove la Costituzione italiana dovrebbe garantire a tutti la sua protezione. Parlo della libertà di espressione e informazione, della libertà di riunione e associazione, del diritto all'istruzione, del diritto al lavoro, dell'uguaglianza di fronte alla legge, della protezione della salute, della tutela dell'ambiente, della parità uomo-donna, dei diritti degli anziani, dei diritti dei disabili, dei diritti di azione collettiva, che sono tutti punti sui quali si verifica in Italia una lesione non vistosa, non appariscente ma in realtà insidiosa perché agisce attraverso la quotidianità.

Tutti, in Italia, pensiamo di essere liberi di esprimere e di informare ma, in realtà, sull'Italia grava una situazione di regime dell'informazione segnata da una anomalia che è ignota in qualsiasi altro Paese europeo. Non insisto sull'argomento ma vale richiamarlo, perché di solito quando si eccede nell'abitudine le anomalie non vengono più considerate tali. La permanenza per un lungo periodo al vertice del potere politico del titolare del massimo impero della comunicazione privata che, quando va al Governo, esercita un controllo stringente anche sulle reti pubbliche, è una cosa che pone dei limiti precisi alla libertà di espressione e di informazione.

Il diritto all'istruzione è una cosa nobile, ma il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, rappresenta certamente una lesione stringente di tale diritto, giacché riduce pesantemente il finanziamento per la scuola ed incide sull'istruzione superiore, visto che le università pubbliche possono deliberare la loro trasformazione in non meglio specificate fondazioni di diritto privato, che si troveranno in possesso dei beni delle università e ne po-

tranno fare l'uso che riterranno. La libertà di ricerca è sottoposta ad un'insidia perché con la trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato è difficile immaginare che i terreni di ricerca poco redditizi verranno finanziati da privati. Ovviamente vi sarà una concentrazione verso quei settori di maggiore interesse economico.

Per quanto riguarda la parità tra uomo e donna, ho già ricordato l'anomalia italiana nel recente dibattito sul Trattato di Lisbona per cui è superfluo che ritorni sull'argomento. I diritti degli anziani sono sottoposti al vincolo della povertà: bisogna ricordare che il diritto, una volta affermato, resta solo parola se i soggetti non hanno la possibilità materiale di farlo vivere. Se gli anziani sono condannati, in una percentuale significativa, ad una vita di povertà relativa, i diritti ne verranno compressi. Quanto ai diritti dei disabili, ricordo che sono state sottratte alla cura di questa particolare categoria di soggetti risorse destinate poi al salvataggio di Alitalia.

Concludo semplicemente con questa considerazione: mi auguro che l'istituzione di questa Commissione rappresenti una sorta di invito a riflettere con saggezza sull'esercizio dei diritti umani anche nel territorio italiano.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, ci troviamo oggi ad approvare l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. La nozione di diritto minimo implicita e connessa con la sola qualità dell'essere umano – i cosiddetti diritti naturali – è molto antica. Nelle antiche civiltà spesso venivano sanciti nei testi religiosi. Certo è che i diritti umani hanno assunto l'importanza che oggi rivestono soltanto dal momento in cui sono stati sanciti esplicitamente nel diritto orale e scritto. Ma, soprattutto, diventano tali nel momento in cui vengono universalmente riconosciuti ed applicati entrando profondamente a far parte non solo delle istituzioni, ma delle coscienze delle persone.

Non intendo ripercorrere tutta la storia dei diritti umani. Potrei citare Tommaso D'Aquino che già li definiva come l'insieme di quei principi etici generalissimi; è già stata citata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, subito dopo la rivoluzione francese, fino ad arrivare alla dichiarazione ONU del 1948, a seguito della Seconda guerra mondiale, che è quella che tutti ricordiamo come Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Ebbene, a questo punto ci si potrebbe chiedere a cosa serve o a cosa potrebbe servire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani in Senato. Voglio fare una breve storia di quello che è successo all'interno del Senato. Nata nella XIII legislatura come Comitato contro la pena di morte, nella XIV legislatura si è invece costituita proprio come Commissione speciale per i diritti umani ed ha molto lavo-

rato sotto la guida del presidente Pianetta. Lo so perché ne facevo parte, ne ero un componente.

Ricordo alcune delle cose che abbiamo praticamente portato avanti. Nel 2004, ad esempio, abbiamo lavorato perché in Zambia, nel momento della riforma costituzionale, venisse confermata all'interno della costituzione l'abolizione della pena di morte. Così come abbiamo lavorato presso l'Irlanda, la Bulgaria, la Romania e la Slovacchia perché venisse ratificato il trattato sulla Corte penale internazionale. Ci siamo poi occupati di tratta degli esseri umani: delle donne, dei bambini, degli organi, che sono problemi molto rilevanti. Abbiamo lavorato e siamo riusciti ad intrattenere rapporti con organismi internazionali e con ONG in Nigeria, in Kosovo, in Macedonia, in Moldova. Abbiamo partecipato – io credo fattivamente – all'approvazione del disegno di legge n. 228 del 2003, recante misure contro la tratta di persone. Ricordo inoltre la deposizione di una prima pietra ad Avamposto 55, in Darfur, e ancora, sempre per la tutela dei diritti umani, i colloqui approfonditi con il *Defensor del pueblo* della Colombia e i rapporti con le ONG che lavorano in Afghanistan, soprattutto per quanto riguarda i diritti delle donne. È stata quindi una Commissione che, oltre ad evidenziare il tema dei diritti umani, in quest'Aula e nel mondo, ha anche dato luogo ad azioni pratiche di applicazione dei diritti umani.

Il senatore Pardi diceva prima che vi è un ritardo nella formazione di questi organismi da parte dell'Italia. Non posso, a questo punto, tacere il fatto che nella XV legislatura la Commissione (che pure era stata costituita velocemente, subito all'inizio della legislatura) non ha mai potuto nella realtà lavorare: forse si è deciso di non farla lavorare perché non piaceva all'allora maggioranza il voto che c'era stato in Commissione riguardo all'elezione del Presidente; in ogni caso, per 20 mesi la Commissione non ha lavorato. So che questa mia puntualizzazione può sembrare polemica; non l'avrei tirata fuori se non fosse stato sollevato il problema, ma a questo punto mi corre l'obbligo di dirlo.

Siamo tutti perfettamente consci – personalmente io lo sono – del fatto che in Italia e in generale nei Paesi occidentali il rispetto dei diritti minimi non possa essere dato per acquisito o per scontato. Sappiamo che non è così; esso deve essere assolutamente implementato e divulgato. Credo pertanto che sarà necessario far lavorare a fondo questa Commissione e credo che non sarebbe male se essa assumesse, ad esempio, l'iniziativa di proporre l'insegnamento dei diritti umani nelle nostre scuole. Infatti, è solo insegnando tali diritti a cominciare dai bambini, insieme alla Costituzione (in realtà neanche questa viene insegnata), che si può creare una coscienza del diritto umano.

Detto questo, la Lega Nord è molto favorevole alla costituzione della Commissione in oggetto. Si augura pertanto che essa venga istituita al più presto, che ne venga eletto al più presto l'Ufficio di Presidenza e che la Commissione possa cominciare a lavorare prima possibile. Si tratta infatti di una Commissione che serve a quest'Aula, ma che serve anche al Paese, per portare quei principi e quelle idee che sono indispensabili per lo svi-

luppo di una società moderna. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Marcenaro e Negri. Congratulazioni*).

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). È con profonda preoccupazione e dolore che ne parlo all'indomani delle 29 esecuzioni in pubblico avvenute in Iran nei giorni scorsi, ma qual è stato, signor Presidente, cari colleghi, il significato profondo e durevole della battaglia contro la pena di morte?

Credo che tutti – e non solo dentro quest'Aula – vi abbiamo partecipato e ne abbiamo salutato il risultato come un passo nella direzione dello Stato di diritto e di una nuova legalità internazionale, come un passo in direzione della pace. Di fronte agli avvenimenti che scuotono il mondo, di fronte ai conflitti, alle guerre, al terrorismo, di fronte alle morti per fame e ai disastri umani che la povertà produce, c'era e c'è un bisogno urgente e drammatico di un segno di non violenza. Quando la vita umana sembra essere considerata l'ultima delle variabili, c'era e c'è bisogno – per usare le parole del rito – che il mondo si scambi un segno di pace. Emerge con sempre maggior forza la necessità di affermare, anche gradualmente, il primato di leggi comuni, di ordinamenti condivisi, di una regolazione sopranazionale riconosciuta e legittima. Nel mondo della globalizzazione questa è una condizione per lo sviluppo della democrazia.

Voglio qui sottolineare il ruolo del Parlamento sul grande tema dei diritti umani. Potrei partire da un dato che chiunque abbia anche una minima esperienza di politica estera e di relazioni internazionali ben conosce. Per la loro diversa funzione i Parlamenti possono essere più liberi dei Governi: non che anch'essi non abbiano il dovere di ricercare un equilibrio tra principi e realismo politico e di riconoscere il primato del principio di responsabilità nella sfera della politica, ma essi possono essere più liberi e aprire qualche finestra che i Governi a volte tengono o devono tenere chiusa. Lo abbiamo visto anche in occasione della recente visita in Italia del Dalai Lama. Per questo, ad esempio, la cosiddetta diplomazia parlamentare può e deve essere un po' meno diplomatica e affrontare in modo più diretto i problemi che riguardano i diritti umani.

Ma, cari colleghi, la centralità del Parlamento su questo tema ha una ragione più profonda. Non è difficile concordare sul fatto che – a differenza dei programmi politici di Governo, che variano di volta in volta sulla base dei risultati delle competizioni democratiche e dello schieramento che vince le elezioni, le Costituzioni debbano essere condivise da quelle stesse forze che si sono combattute e si combattono sul piano programmatico. Le Costituzioni non possono cambiare con il cambiare della maggioranza di Governo, ma rappresentano un punto di riferimento più stabile nel tempo.

A maggior ragione queste considerazioni debbono valere quando affrontiamo il problema dei diritti umani, che non solo fanno parte delle Co-

stituzioni, ma in qualche modo le precedono. I diritti umani sono in un certo senso – sia dal punto di vista storico che da quello giuridico – una premessa delle Costituzioni. In questo senso sono uno dei pilastri sui quali si fonda la coesione delle nostre società. Essi costituiscono quindi un campo che non può essere completamente identificato con quello della politica strettamente intesa: potremmo considerarlo il campo dei fondamenti etici della politica, un terreno che, proprio perché collegato così strettamente con la sfera morale, non può conoscere le stesse divisioni e le stesse contrapposizioni che nelle democrazie sono il sale e la condizione della politica.

Per questo è così importante che la Commissione straordinaria che ci accingiamo ad istituire sia tenuta al riparo dalle logiche di schieramento e sia formata da parlamentari, ma direi da persone, donne e uomini, che si impegnino in questo lavoro a sottrarsi ad ogni logica di parte e a rispondere solo al proprio giudizio e alla propria coscienza.

È per questo, e non per un fatto rituale, che è così importante l'ampiezza delle sottoscrizioni della mozione e l'unanimità di questa decisione: voglio approfittarne per inviare un ringraziamento ed un saluto al senatore Andreotti, primo firmatario di questa mozione, al quale un'indisposizione impedisce oggi di essere presente per illustrarla come avrebbe voluto. Se non fosse così e non fossero questi gli impegni, daremmo vita ad un organismo burocratico e inutile, se non addirittura dannoso.

Ogni volta che parliamo di un diritto umano negato, anche quando ciò avviene in luoghi sconosciuti o a grandi distanze dalle nostre città, dalle nostre abitazioni e dalle nostre famiglie, in realtà parliamo di noi e di quanto mettiamo a fondamento delle nostre relazioni, non solo con i nostri lontani, ma anche con i nostri vicini. E tuttavia, anche se sembrano affondare le proprie radici nella sfera del diritto naturale, i diritti umani non possono essere considerati in modo statico, come sempre uguali a se stessi; al contrario, com'è proprio del diritto positivo, esigono una continua rielaborazione e di essere quasi ogni giorno rideterminati in relazione ai mutamenti del contesto e dei grandi cambiamenti che avvengono nel mondo e nella nostra vita.

Vorrei indicare, a semplice titolo di esempio, solo tre di questi problemi nuovi che mi sembra urgente affrontare. Il primo riguarda gli effetti degli andamenti demografici e dei grandi fenomeni migratori, che hanno cambiato e cambiano profondamente le nostre società. Da un lato, siamo sollecitati ogni giorno a ridefinire principi, regole e modalità di riconoscimento della cittadinanza, che costituisce una via importante per l'ingresso di soggetti nuovi nella sfera dei diritti e dei doveri. E qui, il tradizionale principio dello *ius sanguinis* sembra sempre più inadeguato, inefficace e ingiusto. Ma, dall'altro, è lo stesso criterio e concetto di cittadinanza, quando viene identificato come forma esclusiva di inclusione e di accesso ai diritti fondamentali, a risultare inadeguato. Diritti umani e diritti della persona sono espressioni che indicano un concetto diverso e più ampio di quella di diritto del cittadino. Da queste semplici considerazioni, pos-

sono derivare conseguenze molto importanti per l'azione dei Governi e per quella legislativa.

Il secondo punto che voglio sottolineare è il rapporto fra diritti umani e sociali: vi è un limite oltre il quale la disuguaglianza sociale (cioè la disparità nell'accesso ai beni essenziali per la vita delle persone) diventa violazione dei diritti umani. Non sono certo di sapere cosa sia la giustizia; credo di sapere meglio cosa sia la lotta contro l'ingiustizia. E così, forse non so bene cosa sia l'uguaglianza, ma credo nella lotta per ridurre le disuguaglianze e penso sia un dovere morale chiarire l'equivoco politico e culturale che confonde, come se avessero lo stesso significato, i termini diversità e disuguaglianza. Una politica per i diritti umani ha bisogno di incontrare le forze che si battono nel mondo per affermare i diritti sociali, ha bisogno delle loro ragioni e della loro energia.

Il terzo e ultimo punto che desidero indicare riguarda la sfida che ai diritti umani e alla democrazia portano il terrorismo e le guerre. Mi richiamo qui per brevità all'elaborazione conosciuta con il nome di *Human security*, con una visione che fa entrare a pieno titolo il tema dei diritti umani nella strategia di lotta contro il terrorismo e cerca di orientare in questo senso e piegare a questi principi lo stesso intervento militare internazionale nei conflitti in corso. Si entra in un campo di problemi che costituisce certo una delle sfide più impegnative del nuovo secolo, sfide che ci obbligano a discutere di come affrontare la crisi ed i limiti del principio della sovranità nazionale, di come interpretare il diritto-dovere di ingerenza umanitaria e che, di conseguenza, aprono il capitolo di una nuova legalità e legittimità internazionale.

In conclusione, voglio ricordare che tra i nemici peggiori dei diritti umani c'è chi ne fa un uso strumentale, chi pesa i diritti umani e la democrazia con due bilance: una che va bene per sé e per i propri amici, l'altra che va bene per gli altri. Una lotta intransigente contro la pratica del doppio standard, dei due pesi e delle due misure, è parte essenziale della lotta per i diritti umani. In tutto il mondo i diritti umani, lo Stato di diritto e la democrazia sono le diverse facce della stessa medaglia e con la decisione di oggi lo si vuole ricordare a tutti.

Alla vigilia del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che l'Europa e il mondo si apprestano a celebrare il 10 dicembre 2008, il Senato della Repubblica prende quindi una decisione importante che tutto il Gruppo Partito Democratico condivide e sostiene. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Boldi*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, è sulla base dello Stato descritto da Hobbes quale entità che assolve la funzione di assicurare la vita e garantire la sicurezza delle persone che si è formato lo Stato storico dei diritti fondamentali.



A partire dall'affermazione del diritto alla vita si è sviluppato l'intero sistema dei diritti in un processo di espansione progressivo che pare senza fine. Possiamo individuare il momento fondamentale per l'affermazione di un sistema giuridico internazionale di protezione e di tutela dei diritti umani nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, che ha posto in concreto il principio della difesa e della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali e, quindi, oltre gli angusti spazi della sovranità dei singoli Stati. È stato giustamente rilevato che da quel momento il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo incisivo, non solo nell'ambito delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali che hanno progressivamente esteso le categorie dei diritti e gli spazi di fruizione degli stessi. Possiamo oggi dire che il sistema internazionale vigente in questo settore è tra le grandi conquiste che l'umanità ha saputo conseguire. E, infatti, le principali organizzazioni internazionali hanno posto al centro della loro azione la tutela dei diritti umani, quasi a sottolineare che uno degli obiettivi del nostro secolo deve essere quello di garantire tali diritti e le libertà fondamentali a ciascuna persona, facendo così in modo che l'universalità dei diritti umani non sia solo un mero enunciato ma venga posta in essere in maniera effettiva.

Le basi per procedere in questo percorso sono state gettate più di 55 anni fa dalla Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Massimo è l'impegno delle Nazioni Unite in questo settore: proprio l'attuale pontefice Benedetto XVI ha ricordato che le Nazioni Unite sono nate dopo le grandi violazioni della dignità umana del secolo scorso. «Le Nazioni Unite» – ha detto il Papa in occasione della recente visita presso il Palazzo di Vetro di New York – «devono esercitare la responsabilità di proteggere i popoli del mondo quando i singoli Stati non sono in grado di farlo».

Fra le iniziative che l'ONU ha preso in questo settore, ritengo importante citare il risultato della Conferenza mondiale sui diritti umani, tenutasi a Vienna dal 14 al 25 giugno 1993, in cui i rappresentanti di 171 Stati hanno approvato, all'unanimità, una dichiarazione e un programma d'azione per la promozione e la tutela dei diritti umani nel mondo. La Conferenza, più specificamente, definisce l'educazione, la formazione e l'informazione sui diritti umani essenziali per la promozione ed il conseguimento di stabili ed armoniose relazioni tra le comunità e per favorire la comprensione reciproca, la tolleranza e la pace e, inoltre, propone la proclamazione di un decennio delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani come importante passo avanti da realizzare allo scopo di promuovere, incoraggiare e sviluppare le attività educative sui diritti.

Seguendo questo suggerimento l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il periodo compreso fra il 1° gennaio 1995 ed il 31 dicembre 2004 quale decennio delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani ed ha adottato il piano di azione per il decennio finalizzato a stimolare e sostenere attività ed iniziative locali e nazionali.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 12,30)**

(*Segue* BETTAMIO). Incaricato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di coordinare la messa in atto del piano di azione per il decennio, l'Alto commissario dei diritti umani ha sviluppato un programma specifico, supportato finanziariamente dal fondo volontario per la cooperazione tecnica nel campo dei diritti umani per rendere esecutive diverse componenti del piano d'azione.

La politica adottata in questo settore dall'Unione europea trova il documento di base nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, adottata dal Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999. La Carta costituisce la sintesi dei valori condivisi dagli Stati membri dell'Unione europea e riunisce per la prima volta in un unico testo i diritti civili e politici classici e i diritti economici e sociali. La sua finalità è enunciata nel preambolo: «è necessario renderli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici».

L'importanza della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea risiede nel fatto che per la prima volta si trovano riuniti in un unico documento tutti i diritti, che prima erano dispersi in vari strumenti legislativi, quali le legislazioni nazionali e le convenzioni internazionali del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Grazie alla visibilità e alla chiarezza che la Carta conferisce ai diritti fondamentali, essa contribuisce a sviluppare il concetto di cittadinanza dell'Unione ed a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. La Carta rafforza la certezza del diritto per quanto riguarda la tutela dei diritti fondamentali, che prima era garantita unicamente dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione europea.

L'Unione è anche intervenuta in singole situazioni nazionali come l'Iran, il Pakistan – ove la magistratura è minacciata e la libertà dei mezzi di comunicazione messa a dura prova – in Birmania, in Darfur ed in Kenya, ove la tutela dei diritti umani è purtroppo spesso violata.

L'Unione europea lavora costantemente per un miglioramento concreto della situazione dei diritti umani nelle cinque repubbliche dell'Asia centrale ed ha iniziato, nello scorso mese di ottobre, una serie di cicli di dialogo con la Cina sul problema dei diritti umani. Nel lungo elenco di azioni proposte ai singoli Paesi, ove la tutela dei diritti è problematica, mi limito a citare l'iniziativa presa nel giugno 2007 dal Consiglio dell'Unione europea per presentare alle Nazioni Unite una risoluzione contro la pena di morte e un impegno sul rispetto dei diritti del bambino.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'Italia ha tra i suoi principali obiettivi di politica estera quello della protezione e promozione dei diritti

umani. Va ricordato che in ambito Nazioni Unite il nostro Paese partecipa attivamente ai lavori della terza Commissione dell'Assemblea generale, all'ECOSOC, alla Commissione per l'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti delle donne e ad altri organi delle Nazioni Unite per la creazione di standard di riferimento comuni nel campo dei diritti umani e per la messa a punto di meccanismi di verifica del loro rispetto ed applicazione.

Voglio anche ricordare che il 7 maggio dello scorso anno il nostro Paese è stato eletto membro del Consiglio dei diritti umani, istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per il triennio 2007-2010.

Tra i principali argomenti di interesse per il nostro Paese figurano la promozione della democrazia e dello stato di diritto, l'impegno per l'abolizione della pena di morte nel mondo, la protezione dei diritti dei bambini e delle donne contro fenomeni di violenza e discriminazione, il contrasto a razzismo e xenofobia.

L'Italia è il sesto contribuente al bilancio ordinario e a quello del *peacekeeping* dell'ONU e, sul piano dei contributi volontari, assicura un significativo sostegno finanziario agli organismi delle Nazioni Unite.

Nel quadro degli obiettivi sopra ricordati si colloca l'iniziativa del Presidente, senatore Andreotti – al quale anch'io rivolgo un saluto ed un augurio – per istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che esaudisce la raccomandazione dell'Assemblea generale dell'ONU a che gli Stati membri istituiscano organismi nazionali per la promozione e protezione dei diritti umani e raggiunge le singole iniziative già adottate da numerosi Paesi europei.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del mio Gruppo alla mozione a prima firma del collega Andreotti, al quale sono in grado di assicurare la piena e convinta collaborazione dei membri del PdL che siederanno nella Commissione stessa. (*Applausi del senatore Marcenaro*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale ragione, senatore Divina?

DIVINA (*LNP*). Vorrei intervenire per chiudere la discussione.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto si sono appena concluse.

DIVINA (*LNP*). Lo so, Presidente, però, come firmatario della mozione ed avendola anche illustrata, vorrei chiudere la discussione con un brevissimo intervento.

PRESIDENTE. Senatore Divina, non è prevista una possibilità di intervento in questa fase. In via eccezionale, considerate le circostanze, le concedo due minuti, ma ciò non costituisce un precedente. Lo dico perché sia chiaro, non tanto per questo caso specifico ma per i nostri lavori in generale: quelle appena svolte erano le dichiarazioni di voto. Come lei

sa, non è prevista una replica alle dichiarazioni di voto, perché diversamente non finiremmo mai. Altra cosa è la replica del relatore dopo la discussione generale. Nonostante ciò, le concedo due minuti per intervenire.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, volevo ringraziare i senatori Pardi, Boldi, Marcenaro e Bettamio per aver illustrato e dato corpo a questa mozione.

È stato magari già evidenziato, forse non con la dovuta puntualità, che ci troviamo nel 2008 e che il 10 dicembre di quest'anno ricorre il 60° anniversario della firma del grande accordo presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite relativo alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Noi facciamo decollare in quest'anno, in modo meno formale che nelle scorse legislature, una Commissione con pieni poteri che procede in questo solco. Da sessant'anni la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo si è imposta come un grande strumento, che ha permesso l'esportazione di un modello di grande democrazia, di grande civismo e di grande giustizia. Il Senato dovrebbe essere onorato di continuare a procedere in tale tradizione.

PRESIDENTE. Grazie per la sua puntualizzazione, senatore Divina. Metto ai voti la mozione n. 13, presentata dal senatore Andreotti e da altri senatori.

**È approvata.**

Sottolineo che la mozione è stata approvata all'unanimità.

**Discussione della mozione n. 20, della senatrice Finocchiaro ed altri, per l'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero (ore 12,40)**

**Approvazione della mozione n. 20 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00020, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, per l'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Dopo l'illustrazione della mozione, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Randazzo per illustrare tale mozione.

RANDAZZO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'oggetto di questa mozione non rappresenta una novità per questa Assemblea. Infatti, come esplicitato nel testo della mozione, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha funzionato sia nella XIV che nella XV legislatura. Nella XIV legislatura il Comitato, sotto la presidenza del senatore

Minardo, operò dal 2002 al 2006 conducendo un'importante azione ed opera di studio e contatti diretto con le principali comunità nel mondo, in vista del primo storico appuntamento della circoscrizione Estero con l'esercizio del voto per corrispondenza in una tornata di elezioni politiche.

Nella XV legislatura, il Comitato, costituito nel 2007 sotto la Presidenza del senatore Micheloni, fu, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere lo scorso febbraio, praticamente in grado di operare per soli cinque-sei mesi, ma con al suo attivo un programma straordinariamente intenso di ben 16 riunioni in sede plenaria, audizioni, costituzioni di gruppi di lavoro tematici, dibattiti e confronti con tutte le forze politiche sui temi delle riforme elettorali e delle politiche per il mantenimento e diffusione di lingua e cultura all'estero, riforme degli organi rappresentativi (COMITES e Consiglio generale degli italiani all'estero), miglioramenti nelle politiche sociali, ristrutturazioni e potenziamento della rete consolare, esami della sempre delicata e critica condizione dell'informazione a mezzo stampa, radio e televisione per i connazionali nel mondo, rinnovato impulso all'iniziativa legislativa per il riacquisto della cittadinanza da parte di chi l'ha perduta perché costretto a naturalizzarsi cittadino del Paese ospitante. In aggiunta, delegazioni del Comitato sono state in missione all'estero per incontrare le collettività italiane e per partecipare ai lavori delle commissioni continentali del Consiglio generale degli italiani all'estero a Miami, Lussemburgo, New York, Guayaquil.

In particolare, voglio ricordare che fra le prime questioni affrontate dal Comitato ci fu quella dei presunti brogli elettorali nella circoscrizione Estero: in una lettera inviata all'allora presidente del Senato Marini il Comitato si pronunciava all'unanimità a favore dell'opportunità che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari procedesse ad una verifica del voto avvenuto nella circoscrizione Estero al fine di accertare eventuali irregolarità e tutelare l'immagine dei parlamentari eletti in quella circoscrizione e l'istituzione di cui essi sono componenti. L'apposito gruppo per la revisione della legge elettorale nella circoscrizione Estero, costituito in seno al Comitato e guidato dal senatore Saporito, non ebbe il tempo di concludere i propri lavori, che puntavano ad un testo largamente condiviso, partendo dall'esigenza di avere maggiore certezza riguardo al voto espresso per corrispondenza.

Dunque, tutta una vasta, complessa ed impegnativa tematica che in massima parte rimane sul tappeto viene ereditata dal costituendo Comitato per la XVI legislatura, il quale aveva già dalla scorsa legislatura opportunamente suggerito la formale richiesta, respinta dal Consiglio di Presidenza, dell'auspicata trasformazione del Comitato in Giunta al fine di contrastare un sopravvenuto calo di attenzione del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica sull'evoluzione delle realtà italiane fuori d'Italia e di conferire un carattere di maggiore permanenza ed incisività ad un lavoro i cui risultati dal 2002 ben giustificano l'esistenza di questo organo diciamo così ausiliario del Senato della Repubblica, tenendo a mente che nel contempo un analogo Comitato opera egregiamente anche presso la Camera dei deputati.

Un breve appunto merita il brano della mozione che è stato riformulato all'ultimo momento, dove si legge, fra l'altro, che «il Senato delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto da sei senatori eletti all'estero e da sette senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. Il Presidente del Comitato è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti». Ora, mi sta bene, anzi benissimo, che rimanga a discrezione del Presidente del Senato la nomina del Presidente del Comitato, ma mi sembra una discriminazione nei confronti di tutti e di ciascuno dei suoi membri che il Presidente debba essere scelto al di fuori e non fra i suoi componenti.

Detto questo, non credo sia il caso, onorevoli colleghi, di dilungarsi molto oltre sull'importanza, la necessità e gli ovvi obbiettivi del Comitato del Senato per le questioni degli italiani all'estero, specie alla luce di quanto si sta verificando, con i drastici tagli alle risorse per i servizi ai connazionali nel mondo; con l'esclusione dell'esenzione dall'ICI dei proprietari di casa residenti all'estero; con la minaccia di soffocare i mezzi di informazione italiani all'estero riducendo e forse anche azzerando i già esigui contributi della Presidenza del Consiglio.

Intendo invece, e concludo su questa nota, raccomandare di accogliere la proposta di costituire questo Comitato rifacendomi all'appello del Ministro degli affari esteri, onorevole Frattini, rivolto nei giorni scorsi a tutte le rappresentanze diplomatiche per favorire – sono testuali parole del Ministro – una migliore, autentica e più competitiva immagine del nostro Paese. E, ancora, il Ministro invita ad «aiutarci a capire in cosa sbagliamo, a fare se necessario un po' di autocritica, ad abbattere stereotipi e creare nuovi modelli che abbiano come riferimento la nostra identità».

Ora, è evidente che all'obiettivo indicato dal ministro Frattini può dare un contributo significativo non solo la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero, ma anche quello strumento di focalizzazione che è stato e può continuare ad essere il Comitato per le questioni degli Italiani all'Estero, teso appunto ad assistere, valorizzare e potenziare quelle differenziate realtà italiane nei cinque continenti, che nelle prime, seconde e terze generazioni costituiscono i naturali punti di riferimento, i principali fruitori, rappresentanti, promotori e per molti versi co-artefici di qualsiasi possibile promozione culturale, politica ed economica dell'immagine dell'Italia nel mondo.

L'accoglienza del Comitato non può che essere assolutamente trasversale, perché non ci potrebbe essere forza politica degna del nome nella nostra democratica e multiculturale Italia che non veda nei milioni di connazionali all'estero anche, e soprattutto, un presidio avanzato degli interessi del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo dunque alla votazione.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci pronunciamo sulla proposta di istituire un Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Il collega intervenuto prima di me ha già ricordato il passato di questo Comitato e, quindi, taglio dei passaggi del mio intervento per procedere più rapidamente.

Il Comitato, nella scorsa legislatura, ha portato avanti un'intensa attività, affrontando molti rilievi di grande importanza circa la condizione di migrante dall'Italia. Tra le proposte di maggiore risalto si può annoverare la questione della legge elettorale che interessa il voto all'estero. A seguito della denuncia dei presunti brogli elettorali nella circoscrizione Estero, il Comitato ha ritenuto fondamentale che fosse portato all'ordine del giorno dell'Assemblea il dibattito sulle procedure applicate nel voto all'estero, con l'intento di modificare la legge partendo dalla necessità di garantire maggiore certezza riguardo al voto espresso per corrispondenza e di istituire anche comitati elettorali presso i consolati. Tuttavia, questa discussione è stata interrotta dalla fine della legislatura e, quindi, rimane un problema aperto che bisogna riprendere.

Va ricordato che tra le attività del Comitato spicca la proposta di riforma della legge 5 febbraio 1992, n. 91, sulla cittadinanza, la quale prevedeva l'affiancamento al criterio dello *ius sanguinis* del criterio dello *ius soli*, come principio valido per la trasmissione della cittadinanza e la possibilità di riacquisire la cittadinanza italiana senza limiti temporali per i soggetti che l'avessero perduta a causa di acquisizione di altra cittadinanza o di matrimonio contratto all'estero. Questa misura trovava la sua *ratio* nella volontà di concedere ai cittadini espatriati la facoltà di recuperare un rapporto legale di diritti e doveri con lo Stato italiano.

Sul piano dell'organizzazione sul territorio, il Comitato si è adoperato per formulare una razionalizzazione della rete consolare con l'intenzione di ammodernare le strutture e i servizi dei consolati nell'ottica finale di una riduzione delle spese. La riforma, secondo le intenzioni, avrebbe permesso di non gravare troppo sul bilancio pubblico e, dall'altro, di recuperare risorse importanti per poter aprire nuove sedi in Paesi dove sussista un nascente interesse economico per l'Italia.

L'attività del Comitato non si è limitata solo a riforme istituzionali ed organizzative ma ha anche toccato urgenze e bisogni essenziali degli italiani all'estero, ricordando allo Stato il dovere di assicurare una vita dignitosa anche ai suoi cittadini residenti in altri Paesi, di garantire l'assistenza sanitaria tramite interventi strutturati sulle necessità locali, come in Colombia, Venezuela ed Argentina, dove – come si sa – l'emigrazione italiana è vastissima, nonché l'estensione dell'assegno sociale erogato alle categorie disagiate dall'INPS anche ai cittadini italiani indigenti oltre i 65 anni, che siano nati in Italia ma risultino residenti all'estero.

Nell'esprimere parere favorevole all'istituzione del Comitato, voglio auspicare che fra le questioni da prendere in analisi ci sia anche quella concernente un altro tipo di migrazione. Mi riferisco alla migrazione dei giovani che si muovono sul territorio comunitario ed extracomunitario non per fame come i loro nonni, ma per fama, ossia per la ricerca di esperienze che ne qualifichino i *curricula*, per tirocini di formazione, per primi impieghi in istituzioni internazionali e centri di ricerca. Questa categoria di migratori deve essere agevolata dallo Stato italiano affinché i titoli conseguiti vengano riconosciuti e valorizzati al rientro e affinché i giovani che rappresentano l'avanguardia intellettuale e sociale, una generazione orientata a risolvere il possibile scontro interculturale con la pratica di vita quotidiana all'estero, abbiano anche, se lo desiderano, la possibilità di ritorno.

L'impegno a cui si richiama il Comitato non è quindi soltanto quello di formulare politiche e normative che incrementino le condizioni di vita degli italiani espatriati nei loro Paesi di accoglienza, i quali, secondo le stime del Consiglio generale degli italiani all'estero, risultano essere 3,6 milioni, rendendo l'Italia il Paese con il più alto numero di cittadini residenti all'estero. L'obiettivo del Comitato deve, infatti, essere anche quello di costruire le condizioni per rendere possibile un rimpatrio più favorevole degli italiani che, dopo la peregrinazione, decidono di tornare in Italia. Ci si concentri, quindi, nelle future attività, anche sulla riforma della normativa sull'insegnamento dell'italiano, sull'assistenza scolastica e sulla diffusione della cultura italiana all'estero.

In conclusione, il parere che si esprime in questa sede, è in generale positivo all'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, dato il valore inconfutabile delle politiche da questo portate avanti e dalla riconosciuta necessità di dare continuità ad un organismo che può espletare al meglio le proprie funzioni di studio.

Nel quadro favorevole mi preme, tuttavia, incentivare il Comitato, e l'Assemblea che ne sta giudicando l'istituzione, a prendere coscienza dell'assoluta necessità di razionalizzare le risorse pubbliche.

Si richiama, inoltre, il Comitato alla bontà di una stretta verifica dell'utilità e della fattibilità delle iniziative da svolgere tramite missioni all'estero delle proprie delegazioni, che, se da una parte possiedono il valore aggiunto dell'esperienza pratica e del contatto diretto con le comunità italiane di espatriati, dall'altra gravano maggiormente sull'erario. L'efficienza e l'efficacia dei progetti dovrebbe comunque sempre essere valutata, nel tentativo di arginare l'inerziale tendenza della nostra amministrazione alla iperproduzione di progetti politici e normativi e di procedure per il loro sviluppo.

Concludo esprimendo a nome del Gruppo l'Italia dei Valori il mio voto favorevole all'istituzione del Comitato, ferme restando le riserve espresse sulla necessità di un'attenta gestione finanziaria delle attività che verranno dal Comitato intraprese.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, esprimerò delle piccole considerazioni per arrivare ad una condivisione e ad un voto favorevole alla costituzione di questo Comitato.

Sia alla fine dell'800 che nel primo e secondo dopoguerra le nostre terre hanno conosciuto anni difficili. Vi sono state delle aree svantaggiate che hanno visto veri e propri esodi, quasi di massa. Provengo dal Trentino dove la Provincia di Trento oggi vanta una popolazione di circa mezzo milione di abitanti. Abbiamo fatto delle verifiche, che sicuramente sono state realizzate per difetto, ma abbiamo calcolato che esiste un altro Trentino al di fuori dei nostri confini: 500.000 persone di discendenza trentina, figli degli emigranti, vivono sparsi per il mondo.

Le Regioni del Nord, che hanno vissuto momenti difficili in quel periodo, si trovano oggi a ragionare con quei discendenti che devono però ricordare sempre e verso i quali devono avere un grande senso di riconoscenza. Il più delle volte, infatti, la nostra società allora prettamente agricola, composta da famiglie patriarcali numerose con risorse limitatissime, ha potuto respirare grazie a coloro che con la loro partenza consentito di sfamare qualche bocca e con le loro rimesse riportate a casa, in Italia e nelle nostre terre, hanno consentito la sopravvivenza dei nuclei originari.

Oggi, per fortuna, non abbiamo quelle situazioni difficili. Oggi riusciamo a relazionarci con i nostri discendenti all'estero sul piano dei servizi. Abbiamo visto l'operato dei Comitati della XIV e XV legislatura, che sostanzialmente hanno fissato un po' anche i paletti, che saranno utilissimi, i punti di partenza su cui concentrarci, che sono sostanzialmente i servizi consolari, cioè quello che va ancora migliorato è il legame, che noi e loro pretendiamo, con la terra di origine, la promozione della nostra lingua e cultura, ma soprattutto anche delle culture regionali.

Ricordiamo, infatti, che alla fine dell'800 sono partite popolazioni, per lo più dialettone, che l'italiano lo capiscono male, ma che capiscono, comprendono e parlano viceversa molto bene le lingue regionali, le lingue locali delle aree di appartenenza. Ecco che, senza scendere nel provincialismo, bisognerebbe capire anche questo fenomeno. Chi è stato in Sudamerica (una grande area di emigrazione veneta, trentina, ma anche calabrese e siciliana) si trova di fronte ad una lingua quasi a noi sconosciuta, perché la lingua viva, il dialetto è mutato e i nostri dialetti si sono italianizzati; chi è partito, viceversa, 100-120 anni fa non ha subito questo fenomeno: parlando con queste persone ci si ritrova davanti a quella vecchia parlata, a quegli antichi termini per noi desueti ma di cui ci si ricorda perché uditi quantomeno dai propri avi. Questi legami sono importantissimi. Esiste ancora, purtroppo, chi non ha avuto fortuna: esistono degli indigeni e noi dovremmo sapere rapportarci anche in termini di assistenza sociale verso queste popolazioni.

Per ultimo, ahimè, abbiamo capito anche le questioni legate alla legge elettorale, cui dobbiamo mettere mano, perché il voto per corrispon-

denza ha creato qualche piccolo problema. Broglio o no, difficoltà ci sono state e comunque la legge andrà sicuramente riesaminata e revisionata.

Detto ciò, a nome della Lega Nord, dichiaro il nostro più convinto voto favorevole alla costituzione di questo Comitato. (*Applausi del senatore Valli*).

MICHELONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, esplicitando però il mio profondo rammarico per la scelta che si è fatta di insediare un Comitato e non una Giunta per le questioni degli italiani all'estero, come richiesto da una proposta di modifica del Regolamento del Senato comunicata alla Presidenza il 23 giugno scorso. Tale proposta portava anche la firma di tutti i Capi-gruppo, i senatori Gasparri, Finocchiaro, Divina, Belisario, D'Alia, Pistorio e di altri senatori. Però si è fatta la scelta di reinsediare il Comitato esistente nell'ultima legislatura, pur con un passo in avanti perché finalmente comunque si sta svolgendo qui in Aula un piccolo dibattito sulla questione.

Sono contento di vedere che le schede ci garantiscono il numero legale, signor Presidente, perché almeno quelle ci sono, in Aula: comunque, questo sta a dimostrare l'interesse che suscita il nostro dibattito. Credo che quanto stiamo facendo oggi costituisca un'occasione persa, ma se la politica è l'arte del possibile ben venga questo risultato e l'insediamento di tale Comitato. Faccio però fatica ad accettare le motivazioni che sono state addotte per giustificare questa scelta: i costi della politica. Nell'intervento che ho svolto in quest'Aula qualche giorno fa, il 16 luglio, ho avuto occasione di ricordare un solo dato, che vorrei qui riprendere: i nostri ex immigrati, che hanno lavorato in Europa e che sono rientrati oggi e vivono in Italia la loro età di pensione, dalle casse pensione di sette Stati dell'Unione europea fanno rientrare ogni anno in Italia 3,346 miliardi di euro. Questo è uno dei piccoli apporti che diamo all'economia italiana.

Allora, parlare dei costi della politica, o dire – richiamandomi all'intervento del collega Pardi – che questo non è un Comitato che spende o che costa, si fa un po' fatica ad accettarlo. Peraltro, dovremmo riflettere sul problema dei costi della politica perché se in una democrazia alla demagogia, alla peggiore demagogia che si possa fare, che è quella dei costi della democrazia, si risponde con un'altra demagogia, ciò mi preoccupa molto perché dimostra semplicemente che la nostra democrazia è malata, non che spende troppo. Dovremmo riflettere al riguardo.

Non entrerò nel merito del contenuto della mozione. Intendo solo far presenti alcune questioni che nella mia vita di migrante ho dovuto affrontare.

Il problema dei migranti – noi italiani emigrati (io sono un emigrato, risiedo in Europa, in Svizzera) o i migranti che arrivano in Italia – è un

problema che ci accomuna tutti: è, signor Presidente, che noi siamo considerati un oggetto politico e non un soggetto politico. E anche oggi che siamo presenti nel Parlamento italiano continuiamo ad essere considerati – a mio modo di vedere – un oggetto politico. E gli oggetti si utilizzano. E quando si utilizza un oggetto c'è sempre una finalità. E lo utilizza una volta la destra, una volta la sinistra, è un problema che riguarda tutti. Però bisogna stare attenti ad utilizzare certi oggetti, perché essi hanno una potenzialità al loro interno e ci si può far male, tanto male.

Noi italiani all'estero siamo sempre stati considerati o una risorsa elettorale o una risorsa economica, però, se ci si continua a considerare un oggetto, noi taglieremo i rapporti con le nostre nuove generazioni. E tagliare i rapporti con quel mezzo milione di trentini che richiamava il collega Divina non è un problema per quel mezzo milione di trentini che vive nel mondo, è un problema per il Trentino. Tagliare i rapporti con i tre milioni e mezzo di italiani di passaporto italiano – perché in possesso di doppia cittadinanza siano molti di più – è una perdita per l'Italia, non per noi.

Utilizzare gli immigrati in Italia come oggetto politico è pericoloso per l'Italia, perché permette di vincere o di perdere un'elezione, ma non si affronta il problema dell'immigrazione utilizzando l'oggetto dei migranti. Il problema è ben diverso. Credo che questa occasione dovrebbe indurci a riflettere su questi aspetti piuttosto che sulla composizione, sulle funzioni o sui costi di questo eventuale Comitato.

Credo che questo nostro Senato debba metabolizzare un'idea, che può apparire una contraddizione, ma è una mia convinzione: il voto all'estero e la presenza di parlamentari della circoscrizione Estero nel Parlamento italiano è importante per l'Italia e non per gli italiani all'estero. Questo deve essere capito, metabolizzato e su questo dobbiamo discutere, seriamente. Infatti, se non si capisce questo, io, senatore della circoscrizione Estero, sarò il primo a dire che il voto all'estero è inutile. Il voto all'estero serve al nostro Paese perché la nostra vita, la vita dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri discendenti, la nostra storia di integrazione noi la costruiamo facendo politica nei Paesi dove viviamo, dove sono nati i nostri figli. Noi diamo un contributo economico a quei Paesi e diamo un contributo economico incalcolabile all'Italia, all'apertura dei mercati e al ruolo che giochiamo in permanenza per il nostro Paese.

Di questo si tratta quando si parla degli italiani all'estero. Non si tratta di un privilegio, della giustificazione della presenza di sei senatori o di dodici deputati. Ma se non siamo capaci di ragionare in tal senso dobbiamo dirlo affinché nella fase di riforma delle istituzioni si possa tagliare questa risorsa, questa enorme potenzialità che possiede l'Italia, e andare oltre. Credo che l'Italia ci perderebbe.

Certamente in queste due legislature finora non abbiamo dato una grande dimostrazione come parlamentari della circoscrizione Estero nel nostro Parlamento. Si è parlato soprattutto del «pallarismo», dei brogli o di chissà che nella circoscrizione Estero. Su questo punto torno al concetto di prima, cioè che siamo un oggetto.

L'espressione «fatta la legge, trovato l'inganno» non l'abbiamo conosciuta noi italiani all'estero: è un'espressione italiana. Se ci sono stati tentativi e utilizzi strani del voto nella circoscrizione Estero, questi sono stati realizzati e organizzati da poteri o da forze politiche in Italia, sicuramente non dagli italiani all'estero.

Colleghe e colleghi, signor Presidente, il Comitato la cui istituzione ci accingiamo a votare sicuramente non soddisfa la comunità italiana all'estero (mi sto autocensurando, perché avrei voglia di utilizzare altre parole). Noi accettiamo tuttavia questa tappa e, come Gruppo Partito Democratico, voteremo a favore della mozione in esame, considerandola come una tappa e come un momento di riflessione. Il primo risultato che io mi auguro questo Comitato possa ottenere è di far crescere la consapevolezza, in questo Senato, che la presenza dei senatori della circoscrizione Estero rappresenta un'opportunità per il nostro Paese, nella speranza che rapidamente si possa arrivare ad una modifica del Regolamento del Senato per l'istituzione di una Giunta per le questioni degli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FIRRARELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la mozione sottoscritta dai senatori Finocchiaro, Gasparri ed altri di tutti i Gruppi parlamentari, assai opportunamente, sottopone all'attenzione dell'Assemblea l'opportunità di ricostituire, per la XVI legislatura, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Come è noto, il Comitato è stato istituito, per la prima volta, nella XIV legislatura, forse anche per l'azione incisiva portata avanti dall'onorevole Tremaglia. Si trattò comunque di un fatto molto importante, all'indomani dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 2001, n. 459, con la quale è stato finalmente disciplinato l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, e pochi mesi prima dell'adozione del relativo regolamento di attuazione, avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104.

Quel primo Comitato – presieduto dal senatore Minardo – ha avuto innanzitutto il merito di testimoniare, attraverso cinque significative missioni, l'interesse e il diretto coinvolgimento delle istituzioni parlamentari italiane in alcuni tra i Paesi del mondo attraverso cui, nei diversi momenti storici, si è articolato il flusso migratorio dei lavoratori italiani, in particolare a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo e, da ultimo, nel secondo dopoguerra: gli Stati Uniti d'America, il Venezuela, il Canada, l'Australia e la Germania.

Nella scorsa legislatura, che ha visto per la prima volta l'elezione dei sei senatori (oltre che dei dodici deputati) nella circoscrizione Estero, il Comitato è stato giustamente ricostituito, con decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con il compito di approfondire i

temi riguardanti gli italiani all'estero, e in particolare la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiana, la cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, gli assegni sociali dell'INPS, i passaporti e le carte d'identità, la previdenza degli emigrati, il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali.

Oltre a quanto sopra, il Comitato istituito il 3 gennaio 2007 – presieduto dal senatore Micheloni, che tanto si è adoperato e che anche oggi ha detto che bisogna andare avanti con un Comitato che dovrebbe avere poteri più incisivi – ha dovuto affrontare la delicatissima questione dei presunti brogli elettorali che avrebbero caratterizzato l'elezione dei parlamentari italiani nella circoscrizione Estero in occasione delle elezioni politiche del 2006.

Con la mozione oggi in esame la questione concernente l'istituzione di un Comitato per le questioni degli italiani all'estero viene, per la prima volta, sottoposta alla valutazione e al voto dell'Assemblea. Si tratta di una soluzione assolutamente condivisibile, perché in tal modo non solo si dà al Senato tutta la possibilità di discutere dell'opportunità di dar vita ad un organismo così significativo, ma si conferisce al Comitato stesso un rilievo e un peso assai più pregnanti.

Il Comitato al quale si sta per dare vita, infatti, sarà chiamato a proseguire e completare l'opera avviata dai due precedenti organismi, affrontando temi di grande significato, come quelli della riforma della normativa sulla cittadinanza e sulla rete consolare. Altre tematiche, opportunamente indicate nella mozione, riguardano l'estensione ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni, nati in Italia ma residenti all'estero, dell'assegno sociale dell'INPS, nonché la necessità di garantire forme di assistenza sanitaria agli italiani all'estero che versano in condizioni economiche disagiate.

Il Comitato dovrà anche, e soprattutto, approfondire il massimo impegno per promuovere e migliorare la conoscenza, la diffusione e l'insegnamento della cultura e della lingua italiana all'estero, a beneficio sia degli italiani residenti nelle diverse parti del mondo, sia delle popolazioni locali che con i nostri connazionali all'estero vivono e si relazionano, a beneficio della piena integrazione degli italiani nei rispettivi Paesi di residenza, nel pieno rispetto e nella più ampia valorizzazione delle nostre tradizioni linguistiche e culturali.

Ed ancora, il Comitato dovrà affrontare il delicatissimo tema della sicurezza del voto degli italiani all'estero, tema ancora una volta evocato da dubbi, illazioni, sospetti e polemiche che hanno accompagnato anche le ultime consultazioni politiche. A tale riguardo, è assolutamente indispensabile mettere a punto le proposte, anche normative, necessarie a conferire certezza e trasparenza alle operazioni di voto, così da porre fine una volta per tutte all'inaccettabile ridda di sospetti che mortificano l'espressione del voto di migliaia e migliaia di nostri connazionali.

Dobbiamo ricordare tutti, onorevoli colleghi, che una parte degli italiani vive al di fuori dei confini del Paese e che si tratta di una parte importantissima, non solo dal punto di vista numerico, ma anche da quello

sociale, economico e culturale, sia per il ruolo che i lavoratori italiani hanno svolto in anni ormai lontani, anni assai difficili, allorché le rimesse degli emigranti contribuivano in modo fondamentale ad assicurare condizioni di vita migliori a tante famiglie rimaste nell'Italia di inizio secolo o del secondo dopoguerra, sia per il contributo che i nostri connazionali hanno dato allo sviluppo dell'economia, della società e della cultura dei Paesi ospitanti.

Ma i nostri connazionali all'estero, onorevoli senatori, rappresentano anche una preziosissima risorsa per l'importante contributo che possono dare allo sviluppo degli scambi, non solo culturali, ma anche economici e commerciali fra l'Italia e i tantissimi Paesi del mondo dove gli italiani sono andati a vivere. La presenza così diffusa di migliaia di italiani nelle diverse parti del mondo, infatti, costituisce un fondamentale punto d'appoggio per l'imprenditoria italiana e, quindi, per la promozione dei prodotti e dei servizi italiani all'estero.

Per questo e per tutto quanto riusciremo a realizzare in questa legislatura, preannuncio che il Gruppo PdL esprimerà voto favorevole a questa proposta del Senato. (*Applausi dei senatori Alicata e Negri*).

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, chi parla oggi è veramente un'emigrante. Nel giorno in cui ho assunto l'incarico di senatrice ho sentito un'emozione profonda, in quanto mi sembrava impossibile che gli emigranti avessero tali responsabilità e la possibilità di far parte di questo Senato italiano. Quel giorno erano presenti con me tutti i nostri connazionali, non soltanto quelli che vivono in America meridionale, ma anche tutti quegli italiani che in momenti particolari hanno dovuto lasciare le loro case e i loro paesi. Non vengo qui a raccontare la storia di ciascuno di loro; sono stati veramente i nostri ambasciatori, gli ambasciatori dell'Italia: senza avere alcuna possibilità, infatti, sono riusciti a mantenere decorosamente una famiglia e ad aiutare i paesi in cui hanno vissuto, dando il contributo più grande che possedevano.

Per tale motivo, come non riconoscere e non comprendere l'importanza del Comitato per le questioni degli italiani all'estero? In questa immensa Aula non credo vi sia un solo senatore che non abbia un familiare o un amico emigrante. A parte le necessità che ciascuno di noi connazionali ha avvertito (l'assistenza, la previdenza, il miglioramento dei consolati, del CGIE e dei COMITES, che tutti desideriamo migliorino), bisogna anche pensare che si parla di continenti in cui l'Italia può svolgere importanti lavori e grandi convegni internazionali, che costituiranno certamente un aiuto importante.

Non pensiamo solo al passato: dobbiamo tener presente che abbiamo un futuro, nel quale ci sono anche i nostri connazionali, nei vari Paesi in cui vivono in questo momento, con i loro giovani, all'interno delle loro

famiglie, che veramente ci rappresentano con orgoglio. Questo sarà anche il nostro futuro.

Per questo motivo, a nome mio personale e del Gruppo delle Autonomie, preannuncio che appoggeremo il testo in esame, dando il nostro pieno consenso, con l'auspicio di svolgere un lavoro che risulti fecondo per fornire le risposte che tutti loro si aspettano da noi.

Per questo motivo, inoltre, siamo presenti tutti i giorni, io per prima, non solo per i nostri connazionali che vivono all'estero, ma per i nostri fratelli italiani che vivono qua. Ecco perché con tanta coscienza sono qui ogni giorno, per esprimere il mio voto, favorevole o contrario che sia. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 20 (testo 2), presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

**È approvata.**

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 13,21*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (857)**

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 34 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (858)**

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16, paragrafo 3, del Protocollo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (937)**

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DOCUMENTO

**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*)**

## Art. 1.

**Approvato**

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, di seguito denominata «Commissione». La Commissione è composta da venti senatori, oltre il Presidente, ed è finalizzata all'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni organizzative ed ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private, di ricovero o di assistenza extraospedaliera.

2. La Commissione verifica lo stato di attuazione delle politiche sanitarie e socio-sanitarie sull'intero territorio nazionale, controllando la qualità dell'offerta di servizi ai cittadini utenti e lo *standard* delle condizioni di accesso, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza (LEA). Più in generale essa fornisce al Parlamento e alle amministrazioni dello Stato, a livello centrale e periferico, indicazioni utili sullo stato della realtà sanitaria, avanzando proposte e suggerimenti e possibili direttrici per l'ammodernamento del settore.

3. Ai fini dello svolgimento dei compiti ad essa assegnati, la Commissione acquisisce la documentazione prodotta o raccolta dalle precedenti Commissioni d'inchiesta in materia sanitaria.

## Art. 2.

**Approvato nel testo emendato**

1. La Commissione acquisisce elementi per valutare le dinamiche della spesa sanitaria regionale, anche al fine di verificare l'appropriatezza delle prestazioni e l'esistenza di eventuali sprechi, e gli effetti delle attuali modalità di pagamento delle prestazioni ospedaliere. Verifica lo stato di realizzazione delle reti di assistenza sanitaria territoriale e domiciliare, anche sotto il profilo della garanzia della continuità assistenziale e come filtro per l'eliminazione o, quantomeno, per la riduzione dei ricoveri impropri. Verifica, conseguentemente, la qualificazione dell'assistenza ospedaliera in direzione dell'alta specialità.

2. La Commissione verifica la spesa privata sostenuta dai cittadini nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture socio-sanitarie e nelle strutture sanitarie accreditate con il Servizio sanitario nazionale.

3. La Commissione effettua la verifica e l'analisi dell'applicazione dei *Diagnosis Related Groups* (DRG) e l'analisi comparativa dei ricoveri.

4. La Commissione verifica la qualità delle prestazioni socio-sanitarie nella fase acuta delle patologie.

5. La Commissione indaga:

a) sullo stato di attuazione e funzionamento, per l'intero territorio nazionale, del numero per l'emergenza-urgenza 118 e di tutta l'organizzazione ospedaliera di pronto soccorso e di rianimazione;

b) in merito all'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi:

1) sui criteri di attribuzione degli organi, in particolare di quelli salvavita, e sulla loro distribuzione sul territorio nazionale;

2) sulle motivazioni di eventuali restrizioni all'iscrizione in lista di attesa di pazienti che necessitano di un trapianto d'organo, in particolare in relazione all'età dei pazienti;

3) sui risultati ottenuti dai vari centri italiani in termini di quantità e di qualità nell'attività di trapianto;

4) sulla attuazione di quanto previsto dai decreti attuativi della legge 1º aprile 1999, n.91, con particolare attenzione al numero minimo di trapianti annuo richiesto per ogni centro trapianti;

c) sui meccanismi e i criteri adottati in relazione alla selezione delle classi di farmaci prescritti per determinate patologie, con particolare attenzione ai farmaci utilizzati nella prevenzione e nella cura di malattie cardiovascolari;

d) sulla qualità e l'efficacia dei trattamenti e sulla valutazione degli esiti alla luce delle prove scientifiche disponibili che documentano forti differenze di esito dei trattamenti sanitari in base alla regione o l'azienda sanitaria locale di appartenenza, all'ospedale o servizio e al livello socio-economico dei cittadini.

6. La Commissione acquisisce, altresì, elementi conoscitivi su:

a) lo stato di conservazione e degli *standard* tecnologici delle strutture ospedaliere presenti su tutto il territorio nazionale, al fine di verificarne i livelli di sicurezza, affidabilità, efficienza e conforto, nonché di prevedere, laddove necessario, la riqualificazione delle strutture esistenti indicando nuovi modelli di progettazione, realizzazione e gestione;

b) lo stato di attuazione dei dipartimenti di prevenzione e il loro coordinamento con l'attività delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA);

c) lo stato di attuazione, l'organizzazione e il reale funzionamento, nell'ambito della azienda sanitaria locale, del distretto socio-sanitario, come previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, con riferimento anche all'integrazione socio-sanitaria nella gestione delle fasi post-acute;

d) l'attività e l'organizzazione delle unità di terapia nei reparti di medicina neo-natale, nonché le esperienze in campo materno-infantile presso i distretti socio-sanitari;

e) l'organizzazione e la verifica del progetto «Alzheimer» che si articola in una rete di servizi e nel protocollo per il trattamento farmacologico «Cronos»;

f) lo stato di attuazione del progetto obiettivo «Tutela salute mentale» e della normativa vigente in materia;

g) lo stato di attivazione delle Agenzie sanitarie regionali;

h) la diffusione delle metodologie di verifica e revisione della qualità (VQR) e la conseguente ricaduta sulla programmazione e gestione dei servizi sanitari;

i) l'attuazione degli adempimenti relativi:

1) al programma straordinario di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico, a livello regionale, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, nonché alla verifica dell'impiego dei finanziamenti disponibili, al controllo delle opere incompiute e all'attivazione degli interventi di *project financing*;

2) alla verifica dell'andamento della spesa farmaceutica e del rispetto dei tetti stabiliti dalla vigente legislazione;

l) lo stato di attuazione della revisione delle liste di prestazioni ricomprese nei LEA da parte della Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei LEA, di cui al decreto del Ministro della salute 25 febbraio 2004;

m) il *risk management*, esaminando la gestione scientifica del rischio in medicina, con l'obiettivo principale della riduzione dei rischi clinici, per i quali sono richiesti indirizzi e metodi sistematici preventivi, basati su un sistema di identificazione tempestiva degli eventi avversi;

n) i dati e la casistica sulle infezioni registrate negli ospedali italiani;

o) l'organizzazione delle strutture per le cure odontoiatriche sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai rapporti tra struttura pubblica e privata, e la diversa organizzazione a livello regionale;

p) come contrastare, negli ospedali, il dolore nelle sue diverse tipologie, sia croniche che oncologiche, e i disagi derivanti da carenze organizzative.

7. La Commissione valuta le dinamiche delle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche di cui al provvedimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 28 marzo 2006, recante l'intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sul Piano nazionale di contenimento dei tempi di attesa per il triennio 2006-2008, di cui all'articolo 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2005, n.266, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile

2006, in relazione all'organizzazione delle attività professionali *extramoenia* o *intramoenia*, nel contesto del nuovo modello di organizzazione ospedaliera e delle aziende ed in relazione alla applicazione della legge 3 agosto 2007, n.120.

8. La Commissione propone, infine, un confronto tra diversi sistemi organizzativi e gestionali già in atto in alcune regioni italiane.

## EMENDAMENTI

### 2.1

D'AMBROSIO LETTIERI

#### V. testo 2

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. La Commissione svolge un'attività di monitoraggio delle attività di Educazione continua in medicina (ECM), di cui al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni, al fine di verificare i livelli di efficienza e di uniformità applicativa in ambito regionale del sistema della formazione continua dei professionisti sanitari soggetti agli obblighi di legge».

---

### 2.1 (testo 2)

D'AMBROSIO LETTIERI

#### Approvato

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. La Commissione svolge un'azione di monitoraggio delle attività di Educazione continua in medicina (ECM), di cui al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni, al fine di verificare i livelli di efficienza e di uniformità applicativa in ambito regionale del sistema della formazione continua dei professionisti sanitari soggetti agli obblighi di legge».

---

### 2.2

D'AMBROSIO LETTIERI

#### V. testo 2

*Al comma 5, dopo la lettera d) inserire la seguente:*

«d-bis) sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei sistemi di distribuzione diretta dei medicinali, di cui all'articolo 8, comma 1, lettere b) e c) del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, con particolare riferimento all'effettivo risparmio di spesa per il Servizio sanitario nazionale e alla concreta fruibilità e accessibilità di tali forme di distribuzione dei medicinali da parte dei cittadini;».

---

## **2.2 (testo 2)**

D'AMBROSIO LETTIERI

### **Approvato**

*All'articolo 2, comma 6, al punto 2), dopo la parola: «legislazione» aggiungere le seguenti: «, nonché alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dei sistemi di distribuzione diretta dei medicinali, di cui all'articolo 8, comma 1, lettere b) e c) del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405».*

---

## **2.3**

D'AMBROSIO LETTIERI

### **V. testo 2**

*Al comma 5, dopo la lettera d) inserire la seguente:*

*«d-bis) i farmaci equivalenti, con particolare riferimento alla qualità, all'efficacia, e all'economicità, nonché alle procedure per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio e alla loro diffusione;».*

---

## **2.3 (testo 2)**

D'AMBROSIO LETTIERI

### **Approvato**

*All'articolo 2, comma 6, al punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «, e dello sviluppo e diffusione dei farmaci equivalenti;».*

---

## **2.4**

D'AMBROSIO LETTIERI

### **V. testo 2**

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

*«8. La Commissione mette in atto periodici confronti tra diversi sistemi organizzativi e gestionali delle Regioni, al fine di individuare modelli virtuosi di riferimento».*

---



**2.4 (testo 2)**

D'AMBROSIO LETTIERI

**Approvato**

*All'articolo 2, sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. La Commissione mette in atto periodici confronti tra diversi sistemi organizzativi e gestionali delle Regioni, al fine di individuare modelli più efficaci ed efficienti per la qualità del Servizio sanitario nazionale ».

## Art. 3.

**Approvato**

1. La Commissione, la cui durata è fissata per l'intera legislatura, presenta relazioni specifiche sulle risultanze emerse, al termine dei suoi lavori.

## Art. 4.

**Approvato**

1. Il Presidente del Senato procede alla nomina della Commissione, ai sensi del Regolamento del Senato, assicurando comunque la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede, altresì, alla nomina del Presidente della Commissione.

## Art. 5.

**Approvato**

1. La Commissione ha il potere di acquisire tutti gli atti, i documenti e le testimonianze interessanti l'inchiesta.

2. Per i segreti d'ufficio e professionali si applicano le norme in vigore.

## Art. 6.

**Approvato**

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado, addetti alla Commissione stessa, ed ogni altra persona che collabori con la Commissione, o compia, o concorra a compiere atti di inchiesta, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento

d'inchiesta, anche quando di tali materiali e di tali informazioni siano venuti a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio.

Art. 7.

**Approvato**

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento stesso.

2. La Commissione si avvale, a seguito di richiesta formulata dal Presidente per motivare esigenze connesse allo svolgimento dei lavori, di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie per l'espletamento delle sue funzioni.

Art. 8.

**Approvato**

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Esse sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2008 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

MOZIONI

**Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, per l'istituzione della commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani**

(1-00013 *p.a.*) (26 giugno 2008)

**Approvata**

ANDREOTTI, GASPARRI, FINOCCHIARO, QUAGLIARIELLO, ZANDA, LATORRE, MARCENARO, CENTARO, ALICATA, ALLEGRI, AMATI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, BARELLI, BETTAMIO, BIANCO, BOLDI, BORNACIN, BOSCHETTO, CABRAS, CALGIURI, CAMBER, CARLONI, CASOLI, CASTRO, CECCANTI, CHIAROMONTE, COMPAGNA, CONTINI, COSTA, D'AMBROSIO LET-

TIERI, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, FASANO, FAZZONE, FLERES, FLUTTERO, FOLLINI, FONTANA, GALLO, GAMBA, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, GHIGO, GIULIANO, GRAMAZIO, INCOSTANTE, LAURO, LICASTRO SCARDINO, LIVI BACCI, MALAN, MARINARO, MASSIDDA, MICHELONI, MUGNAI, MUSSO, NEGRI, NEROZZI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PERDUCA, PICCIONI, PICHETTO FRATIN, PISCITELLI, PONTONE, RIZZOTTI, RUTELLI, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCANU, SOLIANI, TOMASSINI, TONINI, TOTARO, VETRELLA, VICARI, ZANETTA, BRICOLO, D'ALIA, DIVINA. – Il Senato,

premessi che:

i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità, e devono trovare corpo e tutela nelle Istituzioni di tutti i Paesi del mondo. Essi si sono recentemente sviluppati, determinando una consapevolezza sempre maggiore in ambito mondiale, anche se sfuggono ad una nomenclatura rigida, in quanto espressione della persona;

l'Italia ha da sempre prestato molta attenzione e sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone e li ha cristallizzati nella Costituzione, all'articolo 2, secondo cui «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo»;

tradizionalmente i temi dei diritti umani hanno avuto grande attenzione da parte del Senato, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

il Senato ha dedicato al tema dei diritti umani l'attività di un Comitato contro la pena di morte nella XIII legislatura, di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV legislatura e l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV legislatura;

il Comitato contro la pena di morte, istituito dalla Presidenza del Senato nella XIII legislatura, ha seguito i progressi compiuti a livello internazionale nell'abolizione della pena di morte svolgendo un importante ruolo di stimolo, attraverso missioni in molti Paesi, per favorire le condizioni per la progressiva abolizione della pena capitale nel mondo, instaurando il dialogo non solo con i Governi, ma anche con esponenti della società civile e con i rappresentanti delle organizzazioni non governative presenti nei singoli Paesi;

l'istituzione, nella XIV legislatura, della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ad opera dell'Assemblea del Senato con l'approvazione della mozione 1-00020, ha risposto all'esigenza di proseguire, ampliandolo, l'importante lavoro del Comitato contro la pena di morte al fine di istituzionalizzare la trattazione organica e non frammentaria dei diritti umani;

le priorità della Commissione sono state l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzi-

smo, la xenofobia e la discriminazione delle minoranze ed il divieto delle pratiche di mutilazione;

nello svolgimento della sua intensa attività e delle molte iniziative, la Commissione si è caratterizzata per una grande apertura alla società civile, realizzando un collegamento costante tra le istituzioni e le organizzazioni non governative e le molte associazioni che operano a tutela ed a difesa dei diritti umani;

l'interesse che le attività della Commissione, nella loro peculiarità, hanno suscitato nel mondo universitario ed accademico costituisce un primo fondamentale passo per la promozione dell'approfondimento delle tematiche connesse alla tutela dei diritti umani anche al di fuori delle sedi a ciò deputate e, di conseguenza, un'occasione importante di divulgazione del tema dei diritti umani;

le esperienze del Comitato contro la pena di morte della XIII legislatura e della Commissione straordinaria per i diritti umani della XIV legislatura hanno dimostrato come la materia dei diritti umani, e più in generale del rispetto dei diritti fondamentali della persona, siano estremamente complessi e richiedano un'attività specifica, coordinata ed organica; premesso inoltre che:

l'impegno della Commissione per i diritti umani in materia di traffico degli esseri umani ha trovato coronamento nell'approvazione della legge 11 agosto 2003, n. 228, recante «Misure contro la tratta di persona»;

altro importante successo dell'Italia e uno dei principali obiettivi della Commissione, che a tal fine si è adoperata nella sede della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, è stata l'approvazione della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo da parte dell'Assemblea generale dell'ONU il 18 dicembre 2007;

la risoluzione è stata presentata dall'Italia e dall'Unione europea nell'ambito di un'alleanza che ha riunito molti Paesi di tutti i continenti del mondo, a testimonianza dell'universalità del tema e del sostegno alla moratoria nel mondo;

considerato che:

per effetto della globalizzazione l'accezione «diritti umani» si è molto ampliata fino a ricomprendere non solo i diritti legati al rispetto della vita dell'uomo e delle prerogative connesse con lo svolgimento della sua personalità, ma anche i diritti sociali ed i diritti collettivi;

accanto al consolidamento del ruolo essenziale degli organismi umanitari internazionali, negli ultimi anni si è assistito al moltiplicarsi di associazioni, organismi ed enti la cui attività è centrata sulla difesa della persona e delle sue prerogative insopprimibili, nonché di organizzazioni non governative, vero asse di collegamento tra la società civile e le istituzioni;

l'istituzione del Tribunale penale internazionale e del Consiglio per i diritti umani, già Commissione ONU sui diritti umani, rappresentano alcuni tra i più rilevanti progressi per l'affermazione di un sistema di giustizia sovranazionale e di strumenti efficaci di promozione e tutela dei diritti umani a livello globale;

considerato inoltre che:

il 10 dicembre 2008 ricorre il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948), primo documento che ha sancito universalmente i diritti spettanti all'essere umano;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ha posto in concreto il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali ed oltre gli spazi della sovranità dei singoli Stati;

da allora il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo incisivo, non solo nell'ambito privilegiato delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali;

il 14 ed il 15 giugno 2007 si è svolta a Berlino la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni parlamentari dei diritti umani dell'Unione europea al fine di costruire una rete permanente dei responsabili dei diritti umani dei parlamenti europei;

considerato infine che:

l'Assemblea generale dell'ONU del 1993 ha impegnato gli Stati membri a istituire organismi nazionali autorevoli e indipendenti per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

i Parlamenti di numerosi Paesi europei, come Germania, Irlanda, Francia, Spagna, Ungheria, e di altri Paesi, come l'Australia e il Canada, hanno ritenuto di dare vita a Commissioni che, in forma permanente, si occupano di diritti umani;

occorrerà procedere in futuro alla costituzione in Senato di un organismo permanente, in modo tale da onorare la tradizione di questo ramo del Parlamento nell'impegno per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali delle persone;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese l'assunzione di un impegno nella difesa e nella promozione dei diritti umani sia dentro che al di fuori dei confini nazionali, nonché un punto di riferimento di una nuova forte crescita culturale e democratica dell'Italia,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e

48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani.

### **Mozione per l'istituzione del comitato per le questioni degli italiani all'estero**

(1-00020) (29 luglio 2008)

#### **V. testo 2**

FINOCCHIARO, GASPARRI, ZANDA, QUAGLIARIELLO, BRICOLO, BELISARIO, D'ALIA, DIVINA, PEDICA, MICHELONI, RANDAZZO, GIAI. – Il Senato,

premesso che:

nel corso della XIV e della XV legislatura è stato istituito dal Senato, per decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XIV legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle problematiche e le aspettative delle stesse e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XV legislatura è stato l'approfondimento di temi come la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, i passaporti e le carte d'identità, le convenzioni bilaterali per la previdenza degli emigrati e degli immigrati, nonché il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali;

una delle prime questioni affrontate dal Comitato è stata quella della regolarità delle elezioni politiche del 2006, con cui è iniziato il dibattito sulle procedure del voto all'estero, evidenziando la necessità di una modifica della legge n. 459 del 2001 a partire dall'esigenza di garantire maggiore certezza riguardo al voto espresso per corrispondenza e di istituire comitati elettorali presso i consolati;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del CGIE e dei *Comites*, al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza;

premesso inoltre che la fine anticipata della XV legislatura ha interrotto il lavoro svolto dal Comitato impedendo di raggiungere i risultati auspicati all'inizio e lasciando aperte questioni importanti come la riforma della legge 5 febbraio 1992, n. 91, sulla cittadinanza, la riforma e la razionalizzazione della rete consolare, rese necessarie dalla inadeguatezza dello *standard* dei servizi consolari rispetto a quello di altri Consolati, nonché la riforma della legge n. 153 del 1971 sulla diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo anche nelle sue diverse forme e rappresentazioni identitarie regionali;

considerato che:

nella XV legislatura l'elezione dei senatori nella Circostrizione estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari ad oltre 3,6 milioni;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle due passate legislature, l'istituzione anche nella XVI legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto da nove senatori, sei dei quali eletti all'estero e tre appartenenti a Gruppi non rappresentati, nel rispetto del principio di proporzionalità. Il Presidente del Comitato è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti;

il Comitato elegge tra i suoi membri due Vice Presidenti ed un Segretario;

il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero (CGIE), sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le Comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il Consiglio generale degli italiani all'estero e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

(1-00020) (29 luglio 2008) (testo 2)

**Approvata**

FINOCCHIARO, GASPARRI, ZANDA, QUAGLIARIELLO, BRICOLO, BELISARIO, D'ALIA, DIVINA, PEDICA, MICHELONI, RANDAZZO, GIAI. – Il Senato,

premessi che:

nel corso della XIV e della XV legislatura è stato istituito dal Senato, per decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XIV legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle problematiche e le aspettative delle stesse e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XV legislatura è stato l'approfondimento di temi come la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, i passaporti e le carte d'identità, le convenzioni bilaterali per la previdenza degli emigrati e degli immigrati, nonché il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali;

una delle prime questioni affrontate dal Comitato è stata quella della regolarità delle elezioni politiche del 2006, con cui è iniziato il dibattito sulle procedure del voto all'estero, evidenziando la necessità di una modifica della legge n. 459 del 2001 a partire dall'esigenza di garantire maggiore certezza riguardo al voto espresso per corrispondenza e di istituire comitati elettorali presso i consolati;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del CGIE e dei *Comites*, al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza;

premessi inoltre che la fine anticipata della XV legislatura ha interrotto il lavoro svolto dal Comitato impedendo di raggiungere i risultati auspicati all'inizio e lasciando aperte questioni importanti come la riforma della legge 5 febbraio 1992, n. 91, sulla cittadinanza, la riforma e la razionalizzazione della rete consolare, rese necessarie dalla inadeguatezza dello *standard* dei servizi consolari rispetto a quello di altri Consolati, nonché la riforma della legge n. 153 del 1971 sulla diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo anche nelle sue diverse forme e rappresentazioni identitarie regionali;

considerato che:

nella XV legislatura l'elezione dei senatori nella Circoscrizione estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito



al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari ad oltre 3,6 milioni;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle due passate legislature, l'istituzione anche nella XVI legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da sette senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo. Il Presidente del Comitato è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti;

il Comitato elegge tra i suoi membri due Vice Presidenti ed un Segretario;

il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero (CGIE), sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le Comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il Consiglio generale degli italiani all'estero e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.



## Allegato B

### **Relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 937**

La struttura della Convenzione è conforme agli schemi accolti dall'OCSE per gli accordi internazionali sulle doppie imposizioni.

L'ambito soggettivo di applicazione include le persone fisiche e giuridiche residenti in uno o entrambi gli Stati membri (articolo 1).

La sfera oggettiva di applicazione riguarda invece la tipologia di imposte considerate (articolo 2): esse sono sia quelle sul reddito sia quelle sul patrimonio, secondo la denominazione adottata nei due Stati. Occorre osservare che nel Protocollo aggiuntivo si stabilisce che la Convenzione si applica indipendentemente dall'effettiva vigenza di imposte sul patrimonio.

L'articolo 3 reca le definizioni generali e l'articolo 4 la nozione di soggetto residente in uno Stato contraente.

L'articolo 5 individua poi il concetto di stabile organizzazione, recependo il modello OCSE di convenzione contro la doppia imposizione. Tuttavia, come generalmente avviene per l'Italia, se ne discosta laddove esclude dall'elenco delle fattispecie in cui non si considera la sussistenza di una stabile organizzazione la combinazione di più ipotesi. Detta differenziazione risponde ad esigenze antielusive.

I successivi articoli disciplinano la tassazione dei redditi immobiliari (articolo 6) e i redditi d'impresa (articolo 7).

Per quanto concerne i redditi di capitale, specifiche disposizioni sono dedicate a dividendi (articolo 10), interessi (articolo 11) e *royalties* - canoni (articolo 12).

Con riferimento ai *capital gains* – utili di capitale – (articolo 13), il criterio di tassazione è conforme alle raccomandazioni formulate dall'OCSE e distingue tra plusvalenze relative a beni immobili, derivanti dall'alienazione di beni mobili ovvero

di navi o aeromobili, nonché di beni diversi. È altresì prevista una norma antielusiva relativamente all'alienazione di azioni o di diritti di godimento di una società.

Gli articoli 14 e 15 disciplinano rispettivamente il trattamento fiscale dei proventi delle professioni indipendenti e da lavoro subordinato, mentre l'articolo 17 riguarda i compensi di artisti e sportivi.

Particolare rilevanza rivestono le disposizioni in materia di trattamento dei redditi da pensione, poiché si prestano a operazioni elusive tramite mirati trasferimenti di residenza all'estero nelle more della maturazione dei requisiti per il pensionamento. In proposito, l'articolo 18 detta una disciplina – che si applica anche ai trattamenti di fine rapporto – che tutela il gettito per il Paese di originaria residenza del lavoratore.

Nella medesima ottica si richiama anche il punto 8 del Protocollo aggiuntivo, che detta una norma generale antielusiva, la quale attribuisce a Italia e Islanda la potestà di disconoscere benefici d'imposta e trattamenti fiscali di favore ove derivanti da mutamenti di residenza che risultino precisamente finalizzati a tale scopo.

Gli articoli 19 e 20 riguardano le funzioni pubbliche e professori ed insegnanti.

Con riferimento alle imposte sul patrimonio, la regola generale dettata dall'articolo 23 è quella della tassazione dei beni immobili nello Stato in cui sono situati.

L'articolo 24 riguarda invece i metodi per eliminare la doppia imposizione internazionale mediante meccanismi di crediti d'imposta.

Le successive disposizioni prevedono la possibilità, in caso di controversia, di ricorrere ad una procedura amichevole di conciliazione, anche mediante il compromesso ad arbitri (articolo 26) e assicurano lo scambio di informazioni tra Stati (articolo 27).

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, infine, si compone di tre articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Andreotti, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Contini, Cursi, Davico, Mantica, Mantovani, Martinat, Massida, Messina, Mugnai, Palma e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Cantoni, per attività della 4ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Valentino Giuseppe, Ciarrapico Giuseppe  
Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di affidamento condiviso (957)  
(presentato in data 29/7/2008).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

*S.735 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.1496 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 30/07/2008);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Norme in materia di sensibilizzazione e repressione della discriminazione razziale, per l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654 (842)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/07/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Casson Felice

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (816)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/07/2008).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*Commissioni 1ª, 5ª e 6ª riunite*

*in sede referente*

Regione Lombardia

Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (316)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (5ª e 6ª riun.)

(assegnato in data 30/07/2008).

### Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri

in data 29/07/2008 il senatore Bettamio Giampaolo ha presentato la relazione unica 857 e 174-A sui disegni di legge:

Sen. Menardi Giuseppe ed altri

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007» (174)

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007» (857)

in data 29/07/2008 il senatore Amoruso Francesco Maria ha presentato la relazione 858-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997» (858)

### Affari assegnati

In data 29 luglio 2008 è stato deferito alla 13ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche legate all'inclusione dei sottoprodotti delle distillerie tra le biomasse combustibili (Atto n. 37).

### Interpellanze

CIARRAPICO, GRAMAZIO, DE GREGORIO, TOTARO, TOFANI, PARAVIA, CALIGIURI, GERMONTANI, AMORUSO, FASANO, ALLEGRINI, VALDITARA, SPEZIALI, DI GIROLAMO Nicola, D'AMBROSIO LETTIERI, DIGILIO, COLLINO, SACCOMANNO, CORONELLA, PALMIZIO, BARELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per i rapporti con le Regioni e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'Amministrazione della Provincia di Latina, la Giunta regionale del Lazio, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente hanno autorizzato la realizzazione, nella città di Aprilia (Latina), di un impianto Turbogas;

il Sindaco di Aprilia, l'unica autorità sanitaria *in loco* responsabile della salvaguardia ambientale e della salvaguardia sanitaria, non risulta abbia preso provvedimenti adeguati per verificare, ad oggi, che la concessione per la realizzazione e l'esercizio di detto impianto Turbogas rilasciata dalle suindicate autorità locali sia conforme e confacente, nell'interesse dei cittadini di Aprilia;

le stesse autorità di cui sopra non sembra abbiano effettuato rilevazioni, in momento coevo, della reale attuale situazione della città di Aprilia e dell'area immediatamente circostante e comunque interessata all'impatto con la realizzazione dello stesso impianto Turbogas istituito ed attualmente in fase di realizzazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di verificare, anche attraverso il coinvolgimento del Prefetto di Latina, il corretto adempimento da parte del Sindaco *pro tempore* di Aprilia delle norme preposte alla tutela sanitaria ed ambientale, nonché di adottare le opportune iniziative.

(2-00023)

### Interrogazioni

VICECONTE, LATRONICO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

nei giorni scorsi è stato riscontrato un grave cedimento strutturale del viadotto «Fiumara di Tito» più conosciuto come «Ponte di Picerno»;

il cedimento è stato tale da comportare, dopo le verifiche dei tecnici dell'Anas, la completa chiusura del viadotto per lo «scoppio» di una trave ed il grave danneggiamento di molte altre, danni che potrebbero portare all'abbattimento dell'infrastruttura con la conseguente chiusura del tratto per alcuni anni;

tale ponte fa parte del raccordo autostradale «Potenza-Sicignano degli Alburni» dell'austostrada A3 e collega la Basilicata con la Campania e quindi con il nord del Paese;

tale ponte rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la viabilità generale ed è strategico per l'economia della Basilicata, vista la preponderanza nel nostro Paese del trasporto su gomma;

dopo la chiusura del ponte, tutto il traffico era stato deviato sulla ex strada statale 94, (via di comunicazione piena di curve strette), provocando forti disagi agli automobilisti e soprattutto ai camionisti;

a seguito della riunione del Comitato operativo per la viabilità, tutti i mezzi di trasporto delle merci sono stati poi deviati su un percorso alternativo costituito dalla strada statale 95 e dall'ex strada statale 19-ter,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che l'Anas intenda mettere in atto specifici progetti, ed eventualmente quali siano, per realizzare in primo luogo un intervento conservativo del Ponte di Picerno;

se sia prevista una riunione tecnica tra Governo, Anas e istituzioni regionali per ricercare un'ideale soluzione al problema;

quali interventi urgenti, anche finanziari, e in che tempi, il Governo intenda intraprendere per ripristinare al più presto il raccordo autostradale.

(3-00178)

LATRONICO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

negli ultimi anni in Italia ed in particolare in Basilicata il settore cunicolo attraversa una profonda crisi;

le difficoltà che il comparto sta vivendo sono dovute sia al radicale mutamento dei prodotti alimentari consumati dagli italiani sia ad una minore propensione all'acquisto di alimenti freschi a favore di quelli congelati, nonché, infine, all'aumento costante delle importazioni agricole che impongono ai produttori italiani la progressiva rincorsa di *standard* di organizzazione aziendale diversi da quelli nazionali;

detta situazione ha determinato la grave difficoltà degli allevatori di conigli da carne, in particolare di quelli lucani, a collocare sul mercato la loro produzione che risulta, quindi, spesso, invenduta;

tenuto conto che:

in Italia il settore cunicolo potrebbe assumere un ruolo sempre più importante nel comparto zootecnico;

in particolare, in Basilicata l'allevamento del coniglio da carne comprende già oggi 12.450 fori fattrici per circa 700.000 conigli macellati all'anno;

nei comuni della Basilicata aziende agricole avvedute e moderne hanno organizzato una imprenditoria dinamica che impiega centinaia di persone;

è necessario quindi attivare ogni misura utile per la ripresa economica e produttiva delle imprese colpite dalla crisi di mercato e limitare i danni economici ed occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per arginare la crisi che le imprese del settore cunicolo italiano attraversano;

se ritenga indispensabile promuovere la deliberazione dello stato di crisi del comparto dell'allevamento del coniglio da carne;

se, al fine di favorire una rapida ripresa del settore, ritenga opportuno attivare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il Fondo per le crisi di mercato e procedere all'accoglimento delle domande di sostegno avanzate dalle aziende.

(3-00179)



LATRONICO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Centro di riferimento oncologico della Basilicata (CROB) con sede presso lo stabilimento ospedaliero di Rionero in Vulture è stato istituito con legge della regione Basilicata n. 13 del 23 maggio 1989;

la regione Basilicata ha sostenuto il riconoscimento del centro come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) con le deliberazioni della giunta n. 347 del febbraio 2001 e n. 861 del giugno 2007;

la richiesta di riconoscimento formulata per la trasformazione del CROB in IRCCS trova rispondenza nelle strategie della programmazione sanitaria regionale volte a rafforzare la disciplina oncologica sia in termini di prevenzione sia in termini di assistenza, ricovero e cura di alta specialità, a cui affiancare anche attività di ricerca;

la Conferenza Stato-Regioni ha approvato la richiesta di riconoscimento quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

l'Ospedale oncologico regionale, istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, è stato istituito il 10 marzo 2008 con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2008;

considerato che:

l'istituto deve costituire per il territorio regionale un presidio integrato per la prevenzione, cura e riabilitazione nel campo oncologico, sviluppare la ricerca e i servizi già esistenti nella logica di una programmata e razionale estensione degli stessi anche attraverso la sperimentazione e valutazione di nuovi percorsi clinico-assistenziali;

sarebbe necessario, quindi, verificare l'*iter* procedurale di riconoscimento del CROB come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

sarebbe altresì opportuno conoscere i criteri e le modalità di organizzazione, di gestione e di funzionamento dell'istituto;

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione del suddetto decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2008 che ha portato al riconoscimento del Centro di riferimento oncologico della Basilicata in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

quali siano i criteri e le modalità di organizzazione, di gestione e di funzionamento dell'Istituto medesimo.

(3-00180)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo 625 del 1996 «Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» disciplina le procedure e il meccanismo per la quantificazione dell'ammontare degli idrocarburi estratti nel territorio nazionale e il conseguente valore delle aliquote del prodotto;

la norma assegna all'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia – Dipartimento per la competitività, Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie (UNMIG), istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, il compito di certificare la congruità sia della quantità fisica sia dei conseguenti valori finanziari del greggio estratto nel territorio nazionale;

in particolare, per ciascuna concessione di coltivazione di idrocarburi, il rappresentante unico (rappresentante della concessione di coltivazione) comunica mensilmente all'UNMIG i quantitativi degli idrocarburi prodotti e di quelli avviati a consumo per ciascuno dei titolari;

considerato che:

il responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte e avviate al consumo è il rappresentante unico della concessione;

la normativa vigente non consente, quindi, alle Regioni interessate dalle attività estrattive come la Basilicata, in cui solo nell'anno 2007 si sono estratti più di 4 milioni di tonnellate di greggio (oltre l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di petrolio), di ottenere dall'UNMIG i dati relativi alle estrazioni quotidiane degli idrocarburi;

non disponendo di autonome strutture di controllo, le Regioni non sono in grado di contestare ufficialmente alle compagnie petrolifere eventuali errori commessi nel calcolo delle *royalties*;

è opportuno, quindi, assicurare una verifica più attenta dell'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sull'effettiva estrazione e produzione di petrolio sulle quali si applicano le *royalties* a favore delle Regioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le modalità e le procedure di controllo e di certificazione dei quantitativi di idrocarburi prodotti e avviati al consumo e di calcolo delle *royalties*;

se ritenga di intervenire al fine di assicurare una disciplina più attenta all'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e garantire una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sulle estrazioni e produzioni di petrolio e di calcolo delle *royalties*.

(3-00181)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la collaborazione tra risorse esistenti è un passo necessario per raggiungere la massa critica necessaria a sostenere il Paese sul piano internazionale. Nel settore spaziale, terreno di cultura e di ricerca avanzata, l'esigenza pone in primo piano il ruolo delle università;

il decreto legislativo n. 128 del 2003, che dal 1° gennaio 2004 ha trasferito la gestione della Base spaziale di Malindi dall'Università «La Sapienza» di Roma all'Agenzia spaziale italiana (ASI), ad avviso dell'interrogante, ha sicuramente mancato gli obiettivi di collaborazione e di sviluppo che vi erano stati enunciati. Di fatto, durante i tre anni trascorsi, l'ASI non è stata in grado di condurre alcuna iniziativa in tal senso, per

contro l'Università è stata privata della facoltà di usare liberamente le proprie attrezzature e danneggiata nei rapporti internazionali e nello svolgimento dei compiti istituzionali;

gli orientamenti espressi nella manovra finanziaria e i possibili mutamenti nella struttura e nelle linee programmatiche dell'ASI indicano come opportuno un provvedimento di riforma del decreto legislativo n. 128 che riconduca ad una gestione efficiente e ad un effettivo rilancio della Base di Malindi e restituisca all'Università l'autonomia istituzionale che le è stata sottratta;

a giudizio dell'interrogante, il riequilibrio del rapporto fra l'ASI e l'Università può essere raggiunto attraverso la costituzione di un Consorzio entro cui ciascuno dei due enti possa esercitare le funzioni più adatte alle proprie competenze. La varietà e la consistenza delle risorse investite dall'Università «La Sapienza» per la Base di Malindi appaiono sufficienti a stabilire fin da ora una confacente distribuzione dei ruoli, affidando all'ASI le responsabilità del segmento di lancio e all'Università la responsabilità delle Stazioni di terra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative, anche normative, per affrontare la questione esposta in premessa;

quale sia la valutazione del Governo in merito alla possibilità di costituire un Consorzio tra i due enti;

se non ritenga opportuno che, nell'attesa di una riformulazione del decreto legislativo n. 128 del 2003, l'ASI sospenda le iniziative che dovessero essere in contrasto con l'Università e prive del necessario coordinamento e non si proceda in forma autonoma alla negoziazione di accordi relativi ad attività sulla Base di Malindi che conducano alla ulteriore erosione dei programmi e dei diritti dell'Università.

(3-00183)

**SBARBATI.** – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

Thales Alenia Space Italia (TASI), nella sua sede di Torino, sta svolgendo un ruolo di capo commessa industriale e assumerà responsabilità diretta della fase di atterraggio sul pianeta Marte, nell'ambito del programma ExoMars (missione europea per l'esplorazione di Marte, approvata alla Conferenza ministeriale del 2005) già in fase avanzata, che vede il nostro Paese impegnato sia sul piano operativo che economico;

TASI rappresenta un centro di eccellenza nella ricerca applicata all'esplorazione dell'Universo, robotica e abitata, considerati campi strategici di sviluppo nei programmi dei prossimi venti anni dell'ESA (Agenzia spaziale europea) e della NASA;

più del 50 per cento dei moduli pressurizzati del progetto della Stazione spaziale internazionale sono stati progettati e prodotti presso lo stabilimento TASI di Torino che è anche uno dei soggetti indicati a sviluppare le future soluzioni europee per il trasporto dell'uomo nello spazio;

in Piemonte è presente un polo d'eccellenza per le tecnologie innovative nel settore aerospaziale che potrebbe dar vita a un Distretto aerospaziale piemontese al quale potrebbero collaborare ALTEC, PMI e il Politecnico di Torino, oltre alle università del Piemonte, che già attuano una sinergia sul progetto finalizzato all'esplorazione robotica e/o abitata della Luna e/o di Marte;

l'industria aerospaziale italiana si è guadagnata una notevole autorevolezza a livello mondiale anche per i successi ottenuti nel campo delle missioni scientifiche umane e nell'esplorazione dell'Universo, tema quest'ultimo centrale nella programmazione delle principali agenzie aerospaziali del mondo;

la competitività di questo settore a così alta tecnologia e specializzazione è raggiunto solo grazie ad un continuo sforzo di ricerca e sviluppo che non può basarsi solo su investimenti interni delle aziende e che in tutti i Paesi più avanzati viene sostenuto anche da commesse pubbliche in campo scientifico,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di evitare che la maggior parte del finanziamento pubblico sia destinata alle applicazioni pratiche e commerciali delle tecnologie spaziali (le telecomunicazioni, programma Galileo per la navigazione e programmi per l'osservazione della terra) e sottratta all'esplorazione;

se intenda garantire la *leadership* italiana nel programma ExoMars (finanziamento assunto nel 2005 dal precedente Governo Berlusconi, pari a 240 milioni di euro, pari al 73 per cento del totale) che, alla luce della revisione dei costi, necessita di un finanziamento aggiuntivo di circa 100-150 milioni di euro per dare continuità all'attività di ricerca fino al 2016, oltre al mantenimento del ruolo di capo commessa industriale al TASI. Questo impegno darebbe visibilità all'Italia a livello internazionale e ragione all'investimento e agli sforzi fatti finora.

(3-00184)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MONGIELLO. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

la stampa, non solo sportiva, ha dato grande rilevanza alla notizia dell'esclusione della campionessa di tiro Elsa Caputo, tesserata per il gruppo sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato, dalla squadra che parteciperà alle Olimpiadi di Pechino in rappresentanza dell'Italia;

in un documento ufficiale, la Segreteria generale del Sindacato autonomo di polizia avanza il dubbio che tale esclusione sia riconducibile ad un'azione discriminatoria nei confronti delle donne da parte degli organismi responsabili delle selezioni per la composizione della squadra nazionale;

qualora tale denuncia rispondesse al vero, la gravità della decisione sarebbe amplificata dall'essere stata adottata nell'ambito di un prestigioso corpo dello Stato,

si chiede di sapere quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare la fondatezza della denuncia pubblicamente espressa dal Sindacato autonomo di polizia al fine di evitare al nostro Paese una pessima figura a livello internazionale.

(3-00182)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE CASTRO, ANDRIA, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, DI NARDO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la dieta mediterranea rappresenta una risorsa di sviluppo sostenibile molto importante per tutti i Paesi del Mediterraneo, per l'incidenza economica e culturale che riveste il cibo nell'intera regione e per la capacità di ispirare un senso di continuità ed identità per le popolazioni locali;

il Parlamento italiano, con la legge 27 settembre 2007, n.167, ha ratificato la «Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale» approvata dall'UNESCO il 17 ottobre 2003 nel corso della sua 32<sup>a</sup> sessione;

l'Italia ha avviato insieme alla Spagna, alla Grecia e al Marocco l'*iter* per la presentazione all'UNESCO della candidatura della dieta mediterranea all'inserimento nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità;

la proposta di candidatura si colloca nel quadro di sviluppo della dichiarazione congiunta di cooperazione sancita a Roma il 18 aprile 2008 da Grecia, Italia, Marocco e Spagna, per la promozione della dieta mediterranea e la tutela della qualità e della competitività delle produzioni agroalimentari, in riferimento anche al rapporto profondo delle comunità rurali con il territorio;

considerato che:

con la mozione 1-00009, approvata all'unanimità dall'Assemblea del Senato nella seduta antimeridiana n. 28 del 26 giugno 2008, il Senato ha impegnato il Governo a sviluppare – d'intesa con la Spagna, la Grecia e il Marocco e nel rispetto rigoroso delle scadenze previste per la redazione e la presentazione del progetto di candidatura – tutte le iniziative necessarie per l'inserimento della dieta mediterranea nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità e a predisporre – come previsto dagli articoli 11, 12, 13, 14, 15 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO, di concerto con le Regioni, gli Enti locali e le organizzazioni di settore – tutti i provvedimenti necessari per la salvaguardia e la valorizzazione della Dieta Mediterranea nel territorio nazionale;

la presentazione del documento finale, secondo quanto disposto dal calendario per la pianificazione del progetto di candidatura, dovrà avvenire entro il mese di settembre 2008;

le iniziative concrete si stanno concentrando sulla definizione congiunta del progetto di candidatura che dovrà contenere azioni dettagliate, programmi e strategie di ogni tipo, volte a garantire la protezione, la valorizzazione e la promozione del Patrimonio immateriale di cui si predispongono la candidatura, anche in riferimento alla predisposizione, raccolta, sistematizzazione ed adozione di inventari;

considerato, inoltre, che:

per quanto riguarda la gestione operativa delle attività necessarie alla predisposizione del *dossier* di candidatura, il Ministero per i beni e le attività culturali, per le materie di competenza, dovrà assicurare le funzioni, le strutture e gli strumenti di salvaguardia della dieta mediterranea;

il Ministero per i beni e le attività culturali è altresì l'amministrazione preposta alla presentazione del *dossier* di candidatura della dieta mediterranea a patrimonio immateriale dell'umanità;

il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Francesca Martini, in una recente intervista, propone la dieta padana in alternativa alla dieta mediterranea, candidata a diventare patrimonio immateriale dell'umanità,

si chiede di sapere quali siano, nell'ambito degli adempimenti di competenza, le iniziative concrete poste in atto per far fronte agli impegni assunti dal Governo con la mozione *bipartisan* 1-00009 approvata all'unanimità il giorno 26 giugno 2008 nella seduta antimeridiana n. 28 del Senato.

(4-00444)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la sentenza n. 161 del 2008 della Corte costituzionale mira ad assicurare il rispetto dei principi in tema di conferimento di incarichi dirigenziali anche nella scuola, ai sensi dell'articolo 19, commi 5, *5-bis* e 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

le Amministrazioni, al fine di reintegrare il personale dirigenziale cessato anticipatamente ai sensi dell'articolo 2, commi 159 e 161, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 24 novembre 2006, n. 286, prevedono il superamento del limite percentuale per il conferimento di detti incarichi previsto dal citato articolo 19, commi *5-bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

l'inquadramento nei ruoli dei dirigenti di seconda fascia dell'Amministrazione richiedente dovrà avvenire entro il limite dei posti disponibili della relativa dotazione organica, quindi gli interessati saranno tenuti – entro un anno – alla frequenza di un corso di alta formazione previsto per l'accesso alla dirigenza ai sensi dell'articolo 19, comma 14, della legge n.

448 del 2001, appositamente istituito, al termine del quale sarà previsto un esame-colloquio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare corso agli attesi inquadramenti.

(4-00445)

RUSCONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 21 luglio 2008 i lavoratori della ERC di Calolziocorte (Lecco) – azienda che opera nel settore magnetico e nell'elettronica con 280 dipendenti, di cui 240 donne – sono stati informati dalla direzione aziendale che la ditta è stata messa in liquidazione. La società ha motivato tale scelta in relazione alle difficoltà di tenuta del mercato e della situazione finanziaria;

allo stato attuale non è dato sapere se per la ERC sia stata avviata la procedura di fallimento, o se sia ancora possibile trovare un acquirente. L'unica certezza è che i lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore a partire da lunedì 28 luglio 2008;

particolarmente problematica è la situazione dei 70 lavoratori provenienti dalla ex Ken Electric di Cisano Bergamasco, assunti dalla ECR un anno fa con contratto a tempo determinato accompagnato da un impegno scritto di assunzione a tempo indeterminato. Il contratto a termine di questi lavoratori scade il prossimo 4 settembre 2008 e, essendo stata messa in liquidazione la società, ora non ci sarebbero le basi per far fronte a tale impegno. Per i dipendenti della ex Ken Electric, dunque, rischierebbe di essere precluso lo strumento della cassa integrazione per cessata attività, e resterebbe solo la mobilità;

la messa in liquidazione della ERC rappresenta l'ennesimo colpo che riceve l'occupazione e il sistema produttivo nel territorio lecchese, dopo la crisi della Riello, le difficoltà alla Leuci, dopo il ricorso alla cassa integrazione in tante altre piccole aziende del territorio,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per scongiurare la chiusura di questa azienda e tutelare i diritti dei lavoratori coinvolti.

(4-00446)

BALBONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella regione Emilia Romagna sono presenti quattro Nuclei sommozzatori dei Vigili del fuoco (a copertura dei quattro turni previsti), due con sede a Bologna, uno a Ravenna e uno a Ferrara;

in funzione di una riorganizzazione e razionalizzazione dei Nuclei sommozzatori dei Vigili del fuoco, si sarebbe deciso di estinguere lo storico nucleo di Ferrara;

detta estinzione del nucleo di Ferrara dovrebbe attuarsi attraverso il lento esaurimento del nucleo estense attraverso la mancata sostituzione del personale in quiescenza (allo stato il nucleo consta di soli quattro componenti rispetto ai circa dieci presenti nei nuclei di Ravenna e di Bologna);

il territorio estense, sulla cui superficie quasi la metà dei canali presenti è attigua a strade provinciali e comunali, comprende circa 4.000 chilometri di rete idrica ed è attraversato per un lungo tratto dal fiume Po che, come è noto, è spesso a rischio di esondazione;

nel territorio estense si è registrato il più alto numero di interventi (circa il 55 per cento dell'intera regione Emilia Romagna) posti in essere con altissima professionalità dal nucleo dei Vigili del fuoco di Ferrara, specializzati soprattutto per le acque cieche e altamente inquinate del Po;

i costi per il mantenimento operativo del nucleo di Ferrara, che comunque presta servizio in tutta la Regione, ammonterebbero a circa 0,00634 euro per ogni cittadino all'anno,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in caso alternativo, se ritenga di dover intervenire al fine di scongiurare la chiusura dello storico Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco di Ferrara.

(4-00447)

ALLEGRI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

una paradossale disparità di trattamento punisce tutti i cittadini di Tuscania (Viterbo) che nel dopo terremoto svolsero il servizio civile impegnandosi nei lavori della ricostruzione o nei servizi di pubblica utilità;

l'incredibile scoperta è stata fatta da un cittadino che, all'atto della presentazione di una domanda di ricongiunzione di contributi all'INPS di Viterbo, si è inteso rispondere che il servizio civile svolto a Tuscania non dà diritto ai contributi figurativi come per tutti gli altri obiettori di coscienza o volontari in missioni umanitarie;

ciò è quanto prevede la circolare INPS del febbraio 1984 avente per oggetto: «Servizio civile prestato nei comuni terremotati ai sensi della legge 30 novembre 1970, n. 953, e 20 dicembre 1971, n. 1155. Esclusione dell'accREDITamento di contributi figurativi»;

la disparità di trattamento viene chiaramente espressa nella circolare quando fa riferimento ad un altro atto dell'Istituto previdenziale, la circolare n. 548 del 14 gennaio 1981, nella quale viene precisato che i periodi di servizio militare non armato o di servizio sostitutivo civile prestati ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sono equiparati al servizio militare e quindi gli interessati possono godere del diritto all'accREDITo dei contributi figurativi;

nella circolare n. 33 si può leggere testualmente: «In relazione ad alcune incertezze manifestatesi, si ritiene opportuno fornire ulteriori chiarimenti in merito al servizio civile prestato in taluni comuni terremotati tra i quali Tuscania e Arlena di Castro ai sensi, rispettivamente, della legge 30 novembre 1970, n. 953, e della legge 20 dicembre 1971, n. 1155. Al riguardo, si richiama l'attenzione sulla circostanza che, benché tali servizi vengano qualificati servizio civile ammesso come sostitutivo di quello militare, si tratta di servizi civili che comportano oneri retributivi e previdenziali»;



in relazione a tali servizi, è esclusa, pertanto, la possibilità di accreditare contributi figurativi;

l'ingiustizia appare ancora più evidente se si approfondiscono i contenuti della deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 28 luglio 1988, nella quale viene stabilito che anche gli obiettori di coscienza che, per questa loro posizione, chiedono di svolgere un servizio sostitutivo civile hanno gli stessi diritti riconosciuti ai cittadini che prestano il servizio militare vero e proprio;

il servizio civile è equiparato, ai fini amministrativi e previdenziali, a quello di leva e come tale valido per la determinazione dell'anzianità contributiva ai fini del trattamento previdenziale;

sia che il servizio militare o civile sia svolto in costanza di rapporto di lavoro, sia che venga effettuato prima di iniziare l'attività lavorativa, il periodo relativo viene accreditato sul conto assicurativo del lavoratore,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire, con urgenza, per rimediare a questa incredibile incongruenza normativa che discrimina e punisce tutti quei cittadini che nel dopo terremoto di Tuscania svolsero meritoria opera di servizio civile impegnandosi nella ricostruzione della città o in lavori di pubblica utilità.

(4-00448)

CASOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

alcune località di villeggiatura delle Marche nel periodo estivo con l'arrivo dei vacanzieri vedono triplicata la popolazione;

in particolare, la città di Senigallia (Ancona) registra l'arrivo di circa 70.000 turisti che si aggiungono ai 45.000 residenti; dal computo sono assenti i visitatori del fine settimana;

nel contempo le forze di polizia presenti sul territorio rimangono carenti e ciò, in considerazione anche dell'aumento in questi ultimi anni della micro-criminalità, aumenta la preoccupazione e l'allarme in tutta la cittadinanza;

in particolare, la città di Senigallia dispone di una sola volante della Polizia di Stato;

negli ultimi tempi, stante il crescente problema del vandalismo e dei gruppi di sbandati e tossicodipendenti che, di notte, si riversano sull'arenile, alcuni volontari hanno organizzato pacifiche «ronde civiche» (costituite anche da operatori balneari e consiglieri comunali) che coadiuvano l'azione delle forze dell'ordine;

tenuto conto che:

a Senigallia è presente il reparto mobile della Polizia di Stato che consta di oltre cento agenti;

detti agenti della Polizia di Stato, se non impegnati in incarichi e missioni connesse al loro servizio, potrebbero ben essere impiegati per controllare il territorio della città e contribuire ad incrementare il livello di sicurezza di tutti i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di far fronte al problema della sicurezza nella città di Senigallia e nelle altre località turistiche delle Marche;

in particolare, se, a tal fine, intenda disporre anche l'impiego degli agenti operativi del Reparto mobile della Polizia di Stato quando gli stessi non sono impegnati in incarichi o missioni connessi al loro servizio.

(4-00449)

BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il data 16 luglio 2008 è stata depositata presso il Comune di Cesena (Forlì-Cesena), denuncia di inizio attività necessaria per iniziare i lavori di riqualificazione del capannone sito in via Longo a Torre del Moro e, da quello che risulta anche in questi giorni sui quotidiani, tali lavori dovrebbero permettere che il capannone diventi una sorta di Moschea della comunità islamica locale, che avrebbe acquistato l'immobile, all'interno della quale dovrebbero svolgersi molteplici attività non solo di culto;

a seguito della destinazione d'uso di questo capannone i residenti, gli artigiani e piccoli imprenditori della zona di Torre del Moro sono molto preoccupati per il degrado che potrebbe subire la zona e quindi di conseguenza anche il valore delle loro proprietà, vista la limitata futura capacità di mobilità, di trasporto e di parcheggio in considerazione dell'elevato numero di persone che andrebbero ad essere presenti costantemente nella zona. Tutto questo non potrà che avere pesanti ripercussioni anche sugli spostamenti dei cittadini di Cesena che lavorano in quella zona, nella quale sono concentrate numerose aziende artigiane;

nello Statuto dell'Associazione, che controllerà di fatto la nuova moschea, si indica, tra le finalità, l'organizzazione di campagne di vaccinazione dei bambini contro le malattie infettive, nonché la messa in funzione di ambulatori e centri di assistenza, con gravi implicazioni sotto un profilo medico-sanitario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato e quali eventualmente siano i provvedimenti che intende attuare a scopo preventivo;

se al Ministro risultino altre associazioni islamiche che nei loro statuti prevedono tra gli scopi quello dell'assistenza sanitaria e ambulatoriale, che di fatto il nostro Stato demanda ad apposite strutture, eventualmente anche private, ma che devono rispondere a precise norme, soprattutto di carattere igienico-sanitario;

se non si ravvisi un serio pericolo per la sicurezza fisica delle persone che dovessero rivolgersi a tali ambulatori per richiedere prestazioni mediche quali, oltretutto, la vaccinazione dei bambini;

se non ritenga necessario porre in essere delle indagini in tutti questi luoghi di culto presenti sul nostro territorio per verificare se al loro in-

terno vi siano degli ambulatori medici o strutture atte a fornire ai propri aderenti cure mediche ed assistenza sanitaria.

(4-00450)

BIONDELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la chiesa parrocchiale S.Agnese di Bogogno (Novara) ha ristrutturato l'asilo parrocchiale «Maria Bambina» con una spesa superiore ai 200.000 euro e ha ottenuto dal Ministero dell'istruzione, Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, il decreto di riconoscimento di scuola dell'infanzia paritaria n. 3395 del 4 luglio 2008 per una monosezione di 18 alunni avendo tutti i requisiti di legge richiesti dalle normative e rispettando gli *standard* di superficie previsti (indice di superficie netta totale metri quadrati 158,39 come da decreto ministeriale 18 dicembre 1975, tab. 5);

la predetta scuola è convenzionata da parecchi anni con il Comune di Bogogno;

gli abitanti del Comune di Bogogno sono ora 1.159;

il Comune di Bogogno, a sua volta, ha ricavato nell'edificio della scuola primaria (elementare), che ospita 50 alunni, una sezione di scuola d'infanzia statale che può ospitare fino a 25 bambini in un'unica aula di circa 40 metri quadrati con all'interno i servizi igienici di circa 10 metri quadrati e senza antibagno senza rispettare i requisiti minimi richiesti dalle normative e gli *standard* di superficie previsti;

risulta che i ragazzi frequentanti la scuola primaria sono privati di spazi necessari e dovranno condividere gli stessi locali, e più precisamente che il locale adibito a mensa deve essere utilizzato anche come dormitorio per i bambini della Scuola d'Infanzia e l'attività didattica della scuola primaria è programmata per tener conto della presenza e di non arrecare disturbo, per le diverse esigenze, dei bambini della scuola d'infanzia specialmente quando riposano;

le esigenze degli alunni delle due scuole sono completamente differenti anche sotto l'aspetto didattico;

nella predetta scuola d'infanzia statale, priva dei requisiti più sopra indicati, sono iscritti 15 alunni ai quali è offerto un servizio non adeguato e rispondente alle norme sulla sicurezza e salute dei bambini;

l'apertura della scuola d'infanzia statale, priva dei requisiti minimi richiesti, impedisce alla scuola cattolica d'infanzia paritaria di continuare la sua attività poiché non ci sono altri bambini;

l'Ente pubblico, oltre a far rispettare, deve per primo applicare e rispettare le norme di legge sull'attivazione di qualsiasi servizio pubblico nell'interesse dei suoi utilizzatori;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che nel Comune di Bogogno, paese di soli 1.159 abitanti e dove già esiste una scuola d'infanzia paritaria recentemente autorizzata dal Ministero, è funzionante una scuola d'infanzia statale fino ad un massimo di 25 bambini senza l'osservanza dei requisiti minimi richiesti dalle norma-

tive nonché degli *standard* di superficie previsti e quali iniziative intenda assumere.

(4-00451)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 è stato avviato dal precedente Governo un processo di stabilizzazione del personale precario del comparto scuola, attraverso la programmazione di assunzioni a tempo indeterminato da effettuarsi in tre anni (dal 2007 al 2009), consistenti, per quanto riguarda il personale docente, in 150.000 unità e, per quanto riguarda il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), in 20.000 unità;

finalità dichiarata della richiamata normativa è stata quella di dare adeguata soluzione al fenomeno del precariato storico del comparto scuola e di evitarne la ricostituzione, di stabilizzare e rendere più funzionali gli assetti scolastici, nonché di attivare azioni tese ad abbassare l'età media del personale docente;

secondo quanto stabilito dalla medesima legge 27 dicembre 2006, n. 296, le graduatorie permanenti dei docenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono state trasformate in graduatorie ad esaurimento, che (secondo quanto stabilito anche dal decreto del 16 marzo 2007 del Dipartimento per l'istruzione – Direzione generale del comparto scuola del Ministero della pubblica istruzione) hanno validità per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 e sono utilizzate per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente nell'ambito del 50 per cento dei posti disponibili (ovvero del 100 per cento in caso di esaurimento della corrispondente graduatoria di merito del concorso ordinario del 1999);

con decreto ministeriale 3 luglio 2007, n. 56, il Ministro *pro tempore* della pubblica istruzione, in attuazione di quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, provvedeva a determinare il contingente di personale educativo ed ATA da assumere a tempo indeterminato, necessario per l'anno scolastico 2007/2008, in 50.000 unità per il personale docente e in 10.000 unità per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

inoltre, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 il precedente Governo è intervenuto al fine di stabilizzare circa 17.000 insegnanti di sostegno e incrementare di ulteriori 10.000 unità le assunzioni a tempo indeterminato del personale ATA stabilite con la legge 27 dicembre 2006, n. 296;

l'attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha firmato il 10 luglio 2008 il decreto n. 61, con cui, in attuazione di quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha provveduto a determinare il contingente di personale educativo ed ATA da assumere a tempo indeterminato, necessario per l'anno scolastico 2008/2009, in 25.000 unità

per il personale docente e in 7.000 unità per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

tuttavia, la manovra finanziaria del Governo, attualmente all'esame del Parlamento, prevede una serie di misure volte alla riorganizzazione del servizio scolastico, anche attraverso una riduzione dell'organico dei docenti e del personale ATA. In particolare, l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, così come modificato nel corso dell'esame in prima lettura dalla Camera dei deputati, dispone:

il ridimensionamento delle dotazioni organiche dei docenti attraverso l'incremento graduale, a partire dall'anno scolastico 2009-2010, del rapporto alunni/docente nel prossimo triennio scolastico (fino al raggiungimento di un punto entro l'anno scolastico 2011-2012);

il ridimensionamento del personale ATA, attraverso la riduzione del 17 per cento della consistenza accertata nell'anno scolastico 2007/2008, da conseguire nel triennio 2009-2011;

con la direttiva europea 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999 – recepita in Italia con il decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 – si è data attuazione all'accordo quadro CES, UNICE, CEEP sul lavoro a tempo determinato, prevedendo il divieto dell'abuso da parte del datore di lavoro, sia privato che pubblico, nella ripetizione di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e si è imposto alle legislazioni nazionali di adottare misure atte a prevenire e a sanzionare l'effettuazione di tale abuso;

nel settore dell'impiego del personale docente della scuola statale, in cui vi sono situazioni di personale assunto a tempo determinato da circa 20 anni, si configura una mancata attuazione di detto decreto legislativo e, conseguentemente, della direttiva comunitaria in materia di lavoro a tempo determinato, il che rende possibile (anche in base a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 giugno 2006 – c.d. sentenza Adeneler – 124) il ricorso al Giudice del Lavoro «allo scopo di realizzare in concreto i risultati perseguiti dalla direttiva comunitaria», chiedendo che venga dichiarata la conversione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se e quali misure urgenti i Ministri in indirizzo ritengano opportuno adottare al fine di risolvere l'annoso problema del precariato nel comparto scuola e dare attuazione al programma di assunzioni a tempo indeterminato stabilito ed avviato dal precedente Governo;

quale sorte subiranno le graduatorie ad esaurimento previste dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 e composte, secondo quanto risultante da un'analisi effettuata dal Ministero della pubblica istruzione lo scorso gennaio 2008, da ben 342.000 docenti precari;

quali misure i Ministri intendano assumere per garantire l'effettiva attuazione della direttiva europea 1999/70/CE ed evitare che si ripetano i casi di docenti precari da ben venti anni;

quali misure si intendano adottare per assicurare la stabilizzazione del personale docente di sostegno e la sua adeguata consistenza organica,

in applicazione e nel rispetto, in particolare, dei principi sull'integrazione degli alunni diversamente abili fissati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104. (4-00452)

BIANCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Cesena (Forlì-Cesena) è stato acquistato un capannone di 500 metri quadrati, sito in via Longo n. 315, in zona artigianale Torre del Moro, adibito precedentemente ad attività artigianale, per costruire il centro islamico della città;

un'associazione islamica ha presentato una dichiarazione di inizio attività (Dia), riguardante il suddetto capannone artigianale, per trasformarlo in centro di cultura islamica, scuola, biblioteca e centro di preghiera;

l'acquisto del capannone sarebbe avvenuto grazie ad una raccolta di denaro tra i componenti della Comunità islamica della zona e con gli aiuti dati da cittadini italiani e stranieri sotto forma di donazioni di solidarietà. A tal fine sono stati raccolti circa 375.000 euro, una cifra spropositata rispetto alla dimensione della suddetta comunità presente nel territorio di Cesena;

la trattativa per l'acquisto dell'immobile, inoltre, come da testimonianza del precedente proprietario, è stata condotta da quattro persone di origine africana, che hanno dichiarato di voler utilizzare lo stabile come deposito di automezzi utili alla loro attività di corrieri. Al momento del rogito davanti al notaio, invece, si sarebbe presentato il legale rappresentante del Centro di cultura e studi islamici dell'Emilia Romagna, Youcef Matouk, e solo allora il proprietario si è reso conto di essere stato vittima di un inganno: il fabbricato sarebbe stato adibito a centro islamico cesenate, con notevoli problemi per il cambiamento di destinazione dello stabile;

la richiesta di Dia, che è stata presentata al Comune di Cesena e che potrebbe essere approvata con modalità di silenzio-assenso, fa riferimento alla sede di un'associazione culturale, mentre è assolutamente chiaro, anche desumendolo dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Centro islamico, che l'immobile sarà utilizzato per l'attività di preghiera del venerdì. Avendo questa attività carattere puramente religioso, l'autorizzazione rilasciata dalle autorità comunali sarà – a parere dell'interrogante – chiaramente violata. Dal punto di vista urbanistico, infatti, l'attività di preghiera renderebbe necessaria la richiesta per un luogo di culto, in questo caso di una moschea, rendendo quindi necessaria la variazione del Piano regolatore del comune;

la trasformazione del fabbricato in un luogo di culto e di preghiera causerebbe certamente problemi di ordine e sicurezza pubblica, in primo luogo perché comporterebbe un afflusso ingente di persone in orario lavorativo ed in secondo luogo per l'esistenza nella zona industriale di Torre del Moro di una cronica carenza di parcheggi, che verrebbe ulteriormente acuita dalla presenza del luogo di culto;

la Comunità islamica di Cesena, inoltre, è associata da tempo all'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia (Ucoii) – storicamente legata ai Fratelli Musulmani e ad altri gruppi di fondamentalisti islamici ed il rappresentante ha più volte dichiarato di non voler condannare pubblicamente il terrorismo suicida come pratica di lotta religiosa. Quanto appena specificato aggrava in modo drammatico il pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini cesenati non solo nella zona di Torre del Moro, ma in tutta la città e la regione Emilia Romana;

nello stesso Statuto si citano altre attività come la creazione di scuole, asili, centri di formazione tecnica e professionale;

numerose moschee, in buona parte controllate da esponenti dell'Ucoii, sono state spesso sospettate di essere al centro di attività eversive;

esponenti politici del centro-destra del Comune di Cesena hanno chiesto alla Giunta comunale di indire un referendum locale, per consultare democraticamente la cittadinanza sulla questione della «moschea», ma le autorità comunali hanno respinto questa richiesta, sottovalutando la preoccupazione e le proteste dei cittadini, che dovranno convivere con questa difficile realtà senza aver avuto alcuna garanzia in merito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato;

se vi siano ulteriori e nuove circostanze che ritenga di voler esporre;

se intenda effettuare approfondimenti sul rispetto della normativa vigente in materia di creazione di nuovi luoghi di culto;

se sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra i luoghi di culto musulmani presenti nel territorio cesenate e l'Ucoii che, ad avviso dell'interrogante, costituisce un'organizzazione caratterizzata da elementi di pericolosità per via della contiguità con appartenenti al fondamentalismo islamico;

se non ritenga che le attività svolte dall'Associazione, che gestirà il luogo di culto di Cesena, siano in contrasto con competenze destinate, in modo esclusivo, allo Stato italiano;

se non ritenga opportuno verificare la provenienza delle risorse utilizzate per l'acquisto dell'immobile sopra indicato;

se non intenda avviare un piano nazionale di controllo capillare delle attività praticate all'interno di moschee e centri culturali islamici, per identificare eventuali pericolosi esponenti della rete del fondamentalismo islamico internazionale;

se vi siano dati certi su quante siano le moschee e le scuole coraniche sul nostro territorio nazionale, da quali organizzazioni siano gestite e quanti siano gli *imam* presenti in Italia;

se e quali azioni intenda porre in essere, al fine di evitare che talune moschee presenti sul territorio nazionale si trasformino in zone franche per estremisti che predicano l'odio religioso e l'estremismo contro la civiltà occidentale e contro la nostra società.

(4-00453)

